



Domenica 5 ottobre 2008 • Numero 40 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Diaconi: sabato le ordinazioni

a pagina 3

Il cardinale Caffarra incontra i giovani

a pagina 4

Pastorale familiare, convegno diocesano

versetti petroniani

Toccante & delicata: una carezza al mistero

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Psallein è insieme toccare ed essere toccati. Nel *Salterio della Beata Vergine Maria o del Mistero di Cristo* - sono gli altri due modi di chiamare il Rosario - noi tocchiamo il mistero di Cristo perché ne siamo toccati. Siamo toccati dal mistero di Cristo, perché riflettiamo su di esso, e quindi lo tocchiamo. Se consideriamo il salterio della Beata Vergine Maria, indichiamo il modo: conservando e meditando nel cuore (Lc 2,19; 51). È come se fossimo toccati dal mistero di Cristo, come ne è toccata la Madonna. Quindi tocchiamo il mistero di Cristo, in quanto il contenuto è il mistero di Cristo. Essere toccati e toccare. L'idea di toccare evoca un modo estetico. Per esempio, quando si dice: «questa musica, questa poesia è toccante», se ne indica il senso emotivo. Anche il dare una carezza significa il modo di agire con delicatezza. Il modo con cui ci si appresta a toccare una cosa delicata. Se uno è capace di toccare una cosa delicata, o è o diventa delicato. Toccare ed essere toccati vuol dire che, se ho una cosa delicata da toccare e la tocco delicatamente, io sono delicato come quella cosa: la tocco nello stesso modo con cui ne sono toccato. Questo è il toccare salmico del Rosario: chi tocca il mistero è mistico.



Il cardinale ha presieduto ieri la Messa per san Petronio, patrono di Bologna. «Ciascuno di noi» ha ricordato nell'omelia «deve sempre più prendere coscienza che esiste un bene comune, superiore ai beni privati»

DI CARLO CAFFARRA *

«**A**nche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri». Le parole dell'apostolo Paolo appena ascoltate ci rivelano una profonda verità circa l'uomo. Questi non è un individuo isolato, ma è costitutivamente in relazione con ogni altro. La società umana, cioè, non è il risultato di contrattazioni condotte fra opposti interessi, ma la realizzazione di una dimensione naturale della persona: «siamo membra gli uni degli altri». Per noi riuniti in questa splendida basilica, onore e prestigio della nostra città e delizia dei nostri occhi, per celebrare la memoria di Petronio, padre e fondatore della nostra convivenza, le parole dell'Apostolo sono un invito a meditare sulle condizioni di crescita della nostra città. L'umile successore di S. Petronio intende parlare a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, mosso esclusivamente dall'amore e dalla passione per il bene di questa città. Non attribuitemi altre motivazioni.

Se vogliamo che la nostra città cresca, ciascuno di noi - individui e formazioni sociali - deve sempre più prendere coscienza che esiste un bene comune, superiore ai beni privati. Sappiamo tutti che la vita associata, soprattutto nella sua espressione politica, è fatta anche di contrasti e di conflitti anche forti. Sappiamo che le deliberazioni pubbliche sono frutto di scontri e/o di compromessi fra parti opposte. Tuttavia, la conflittualità civile e politica ha ben diversa natura a seconda che la si viva come controversia fra rivali, che non hanno nulla in comune poiché hanno solo interessi da difendere, oppure come incontro tra soggetti, che condividono la ricerca del bene comune, il quale supera e unisce tutti. Il bene comune, per sua natura, mentre assicura il bene di ciascuno, unisce fra loro le singole persone. La libertà solo per sé sarebbe orribile.

Se vogliamo che la nostra città cresca, ciascuno di noi - individui e formazioni sociali - deve prendere coscienza che esiste una verità circa il bene umano comune. Esso non è una formula vuota che viene riempita in relazione alle condizioni storiche in cui vive l'uomo, senza che vi siano criteri oggettivi di valutazione. Al contrario, né tali criteri limitano la libertà, e ancor meno la loro affermazione insidia la democrazia (come qualcuno pensa). Al contrario le promuovono, perché quei criteri ci aiutano a vigilare contro tutto ciò che offende il bene comune. Il bene comune non può essere perseguito semplicemente mediante equilibrati compromessi fra diritti ed interessi opposti e confliggenti. Esso esige di fondarsi e radicarsi in un uso non meramente strumentale della propria ragione; ma in una ragione tesa alla seria ricerca di quella verità dell'uomo nemica di ogni dittatura. La distinzione tra ciò che è giusto e ciò che è ingiusto non può ridursi al rispetto di regole procedurali. La più sicura difesa del bene comune è una coscienza retta e illuminata circa la verità sull'uomo. Questa è anche l'unica arma, non raramente, di cui sono in possesso i poveri.

Se vogliamo che la nostra città cresca, ciascuno di noi - individui e formazioni sociali - «per la sua parte» non subordini mai la verità circa l'uomo al suo arbitrio, ma subordini la sua libertà alla verità. Ciò significa concretamente che il bene comune è difeso, consolidato, e favorito quando a ciascuno è possibile usufruire dei beni umani fondamentali. Qualche esemplificazione. È un bene umano e fondamentale vivere serenamente e pacificamente nella stessa città non solo l'uno accanto all'altro, ma con l'altro. L'emarginazione così come il permissivismo tollerante generano sospetto e paura reciproci.

Le «tavole» della speranza

Caffarra: «La sfida è far crescere la città»



È un bene umano fondamentale un'organizzazione del lavoro a misura della dignità di chi lavora, quanto soprattutto a sicurezza e non precarietà. È un bene umano fondamentale che la città sia custodita nella sua grande tradizione cristiana e laica, di fede cioè e di ragione, che costituiscono un patrimonio museale ma la radice che sa guidarci ed orientarci nell'affrontare le sfide di oggi. Se vogliamo che la nostra città cresca, ciascuno di noi - individui e formazioni sociali - deve aver una particolare cura di quei due luoghi in cui le tre precedenti condizioni di crescita sono soprattutto assicurate per il futuro: la famiglia fondata sul matrimonio, e l'educazione delle giovani generazioni. La città è edificata nelle e dalle

famiglie, poiché è in esse che la tradizione e quindi l'identità di un popolo è trasmessa come proposta di vita. La città è per così dire continuamente rifondata, ricostruita giorno per giorno nelle e dalle nostre famiglie. Se non le aiutassimo in questa grande missione, avremmo già incamminato la nostra città sul viale del tramonto. È la famiglia il futuro della città. Non è poi difficile capire che il patrimonio più prezioso della città sono le giovani generazioni, e che la loro educazione è l'impegno più importante ed urgente per il bene comune. Esse attendono da noi di essere introdotte dentro la realtà con autorevolezza; ci chiedono alla fine ragioni forti per vivere, e non la libertà di morire.

Carissimi amici, non vorrei che nel testo paolino che sta ispirando la mia riflessione vi fosse sfuggito una parola di importanza decisiva. L'Apostolo ci dice che «siamo un solo corpo», ma «in Cristo». È del grande mistero della Chiesa che parla. Della ricostruzione soprannaturale dell'unità della famiglia umana disgregata dal peccato. La città (intendo come figura politica) e la Chiesa sono due realtà distinte, e da tenere rigorosamente distinte. Tuttavia non c'è dubbio che la Chiesa esercita una profonda influenza nell'edificazione della comunità civile. Solo un laicismo ormai obsoleto può negare o volere impedire questo. Infatti, non si può contribuire al bene comune se nella discussione pubblica non si portano le proprie convinzioni e valori profondi. E dunque legittimo che voi mi chiediate: e la Chiesa che cosa fa, che cosa può - deve fare per la crescita della città? Domanda grande, alla quale è impensabile che io possa dare, nel contesto di una omelia

liturgica, una risposta adeguata. Mi limito telegraficamente a due aspetti.

Il primo. Come dissi sopra, solo una viva «sensibilità per la verità» circa l'uomo può impedire di trasformare la società umana nel fragile miracolo di casuali convergenze di interessi opposti. La Chiesa fa crescere la città perché dice la verità circa l'uomo. Non una verità astratta, ma che parla dell'uomo considerato nei fondamentali ambiti del suo vivere quotidiano: il matrimonio e la famiglia, il lavoro, la cittadinanza, l'infertilità e la morte. La Chiesa fa crescere la città se resta fedele a questa diaconia alla verità, da due punti di vista. Predicando il Vangelo della grazia, purifica la ragione impedendole di rinchiudersi nel verificabile e guarisce l'uomo dall'incapacità di farsi prossimo di ogni uomo. Richiamando le fondamentali categorie morali del bene e del male, la Chiesa impedisce la vittoria di quell'utilitarismo individualista che è la metastasi delle nostre società occidentali.

Il secondo. La Chiesa assicura all'uomo il diritto di sperare perché lo libera da quell'auto-degradazione che insidia sempre l'uomo, specialmente oggi. Egli infatti è tentato di pensare di essere venuto dal niente e di essere destinato al niente. La fede della Chiesa impedisce questa detronizzazione dell'uomo, «perché in tale fede è donata la visione del LOGOS, la creatrice Ragione di Dio, che nell'Incarnazione si è rivelata come Divinità essa stessa» (Benedetto XVI, La singolare esperienza missionaria. Il viaggio negli Stati Uniti, LEV 2008, pag.93); si è rivelato come Agape, come amore. L'uomo ha diritto di sperare perché sa di essere amato da una Potenza infinita. E solo l'uomo capace di sperare è capace di costruire la città. Carissimi amici, nella sua Enciclica Spe salvi Benedetto XVI ha sottolineato il fatto «che la sempre nuova faticosa ricerca di retti ordinamenti per le cose umane è compito di ogni generazione» (25). La Chiesa, la nostra Chiesa, è lieta di associarsi a questa ricerca. Lo fa con quell'amore espresso nell'icona di Petronio che tiene abbracciata, vicino al cuore, la nostra città. Grande è la sfida che ci attende tutti, uomini e donne di buona volontà: far crescere questa città.

* Arcivescovo di Bologna

Il pastorale restaurato

È stato consegnato al vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi il pastorale restaurato della statua di San Petronio posta sotto le due torri. Il recupero, reso necessario per i danneggiamenti causati dalle intemperie, si deve ad Ascom Bologna che ha operato in accordo con la Sovrintendenza per i beni artistici.



Verso un mercato equo e sostenibile

Nel convegno «Il percorso verso un mercato più equo e sostenibile» il tema sviluppato sarà quello della certificazione sociale e della sua modalità di comunicazione. L'evento è organizzato a conclusione della prima edizione del Master «Management e RSI» che l'Istituto ha organizzato insieme alle università Lumsa e Angelicum di Roma. L'edizione del 2007/2008 ha visto la collaborazione di Unindustria, che ha finanziato le borse di studio degli studenti iscritti. Il Master fornisce gli strumenti teorici e metodologici per istituire e gestire un ufficio preposto alla responsabilità sociale d'impresa; in particolare fornisce competenze legate alla gestione delle risorse umane, ai temi della

responsabilità ambientale, all'audit socio-economico dell'azienda, alla comunicazione e alla redazione di un bilancio sociale. Il master, di primo livello, è aperto a studenti che hanno completato una laurea di primo livello e intendono acquisire competenze specifiche in un settore in forte crescita e di importanza cruciale in Italia e in Europa; è particolarmente indicato per laureati in discipline economiche, giuridiche, scienze politiche, scienze della comunicazione; a giovani quadri o dirigenti di aziende private che vogliono istituire un ufficio CSR o redigere un bilancio sociale; a giornalisti economici e responsabili uffici stampa delle imprese, soprattutto nei settori con

particolari criticità; a consulenti e liberi professionisti che vogliono allargare le proprie competenze; a operatori di organizzazioni non governative e Onlus, la cui mission sia legata a tematiche ambientali e socio-economiche. Il costo del Master è di 3000 euro, con la possibilità di usufruire di borse di studio. Le lezioni, che si terranno al venerdì pomeriggio e al sabato mattina, dureranno dal 21 novembre 2008 al 27 giugno 2009. Le iscrizioni sono aperte. Info: Paola Morselli, Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57, (tel. 0512961159 - fax 051235167, veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, www.bologna.chiesacattolica.it/ivs).

Sabrina Pedrini

«Veritatis Splendor»

Venerdì il convegno

Venerdì 10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà il convegno «Il percorso verso un mercato equo e sostenibile: responsabilità sociale d'impresa e certificazione sociale», promosso da Ivs, Università Lumsa, Unindustria Bologna, Pontificia Università «Angelicum» e associazione «Valore sociale». L'ingresso è libero, ma si consiglia l'iscrizione. Aprirà alle 10.15 monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione; seguiranno i saluti del cardinale Carlo Caffarra e di Gaetano Maccaferri, presidente Unindustria Bologna. Quindi gli interventi: «Il controllo delle imprese in una società globalizzata (Vera Negri Zamagni, Università di Bologna)»; «Diritti umani, mondo economico, sostenibilità (Marco De Ponte, «Action aid Italia»); «Valore sociale,

dall'associazionismo un approccio propositivo» (Umberto Musumeci, associazione «Valore sociale»); «Responsabilità sociale e risorse umane» (Davide Del Maso, «Avanzi»). Dalle 14.45 altri interventi: «Catene di fornitura, aspetti generali» (Mario Molteni, «Altis», Università cattolica di Milano); «La certificazione SA8000» (Massimo Chiocci, Cise); «La certificazione Valore sociale» (Paolo Foglia, Istituto per la certificazione etica e ambientale); «Certificazione e strumenti di comunicazione» (Girolamo Rossi, Pontificia Università «Angelicum»). Alle 16.30 tavola rotonda conclusiva su «Finanza etica e commercio equo: la società civile per un mondo più sostenibile». Intervengono: Riccardo Milano (Banca Popolare Etica), Deborah Lucchetti (Fair-Campagna «abiti puliti»), Mauro Maggiolaro (Etica sgr), Adriano Poletti (Fair Trade); modera Stefano Zamagni (Università di Bologna).

L'archivio della Fabbriceria Domani la presentazione del volume

Domani alle 17.30 a Santa Cristina (Piazzetta Morandi) presentazione de «L'archivio della Fabbriceria di San Petronio in Bologna. Inventario», curato da Mario Fanti. Intervengono: il cardinale Carlo Caffarra, Fabio Roveri Monaco, presidente Fondazione Carisbo, monsignor Sergio Pagano, Prefetto Archivio segreto vaticano, Euride Fregni, soprintendente archivistico per l'Emilia Romagna, Richard Tuttle, storico dell'arte e Angelo Varni, storico.

Anno Paolino

Alla Misericordia si riflette sulla Lettera ai Romani

La parrocchia di S. Maria della Misericordia da ottobre a febbraio offre un percorso di approfondimento teologico e spirituale su S. Paolo e in particolare sulla Lettera ai Romani. Il primo incontro sarà domani alle 21.15: don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter, parlerà di: «Romani 1,16-31: rivelazione della giustizia e rivelazione dell'ira». «È un'iniziativa che parte dalla comunità parrocchiale» spiega il relatore «ma vuole diventare una proposta per tutta la città. Si tratta di un approccio all'apostolo Paolo attraverso il testo fondamentale del suo epistolario, e per questo anche lo scritto più complesso. Si è voluto andare al cuore della sua teologia e senza paura si è deciso di affrontare questo testo». Il percorso, prosegue don Marcheselli «è strutturato alternando una serata di tipo biblico a una di tipo patristico, almeno nella prima parte, da ottobre a Natale. Abbiamo scelto pericopi dei primi otto capitoli della Lettera, la parte relativa alla vita cristiana, alla giustificazione per fede e alla vita dell'uomo giustificato. Ogni 15 giorni una proposta di lectio divina e di meditazione spirituale. Il taglio biblico è affidato a me, mentre quello patristico sarà curato dal parroco don Mario Fini che presenterà alcuni grandi commentari e le linee fondamentali della lettura patristica di S. Paolo». Andando verso la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, verso la metà di gennaio, il percorso, conclude don Marcheselli «assumerà anche un andamento ecumenico, con la voce di un protestante che presenterà la lettura di Romani fatta da Lutero e in un'altra serata la lettura proposta da Karl Barth». (L.T.)

Torna la Scuola di formazione teologica

La Scuola di formazione teologica (Sft) ricomincia a camminare con le proprie gambe. Nata nel 1977, per vari anni ha vissuto all'interno dell'Istituto superiore di scienze religiose, ma da quest'anno ritorna ad essere una realtà autonoma che offre un organico percorso di studi teologici, pur senza un profilo strettamente accademico. La Sft è patrocinata dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter) ed è a servizio della Chiesa di Bologna. A partire da domani nella sede del Seminario cittadino inizieranno le lezioni del primo modulo. Maggiori informazioni sugli orari e le modalità per l'iscrizione possono essere raccolte sul sito Internet www.fter.it. A don Maurizio Marcheselli, incaricato Fter per la Scuola di formazione teologica, abbiamo rivolto alcune domande. **A chi si rivolge questa offerta formativa?** Sono due le principali categorie di iscritti: i candidati al diaconato permanente e ai ministeri istituiti (lettorato e accolito) e, più in generale, quanti avvertono il desiderio e il bisogno di dare una configurazione più organica e più strutturata alla propria convinzione di fede. Molti di coloro che si sono iscritti finora operano già nelle parrocchie come catechisti o sono impegnati nella pastorale. Per

accedere alla Scuola non è richiesto nessun titolo scolastico. **Qual è la proposta della Scuola offerta alla diocesi?** Si tratta di un percorso organico, anche se non di tipo accademico, per una formazione teologica di base volta ad irrobustire e qualificare il proprio servizio ecclesiale. Il curriculum degli studi si articola in un triennio ciclico, strutturato in percorsi modulari che caratterizzano le singole giornate di lezione. Vengono privilegiate le discipline di alcune aree fondamentali come la Scrittura, la Teologia fondamentale e dogmatica e la Teologia morale. Nella sede centrale, in Seminario, le lezioni si tengono il lunedì e venerdì sera e il sabato mattina per un ammontare di circa 12 ore settimanali. Ogni giornata è caratterizzata da profili marcati e abbastanza riconoscibili per poter permettere una più facile partecipazione ai corsi di uno specifico ambito. **Ci sono anche delle sedi periferiche in diocesi?** Quest'anno sono aperte tre sedi decentrate per tre vicariati notevolmente distanti da Bologna. Concretamente si tratta dei vicariati di Cento, di Persiceto-Castelfranco e Medicina. In queste tre sedi viene attivata una scelta di corsi essenziali.

Luca Tentori

Sabato 11 alle 17 in Cattedrale il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa nel corso della quale ordinerà diaconi dieci giovani: quattro seminaristi diocesani e sei religiosi. I candidati raccontano i loro sentimenti e i loro progetti

Dieci nuovi diaconi

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Per me è l'inizio di un nuovo cammino, dopo dieci anni di Seminario: un cammino nel quale avrò tanto da imparare». Così Francesco Vecchi, uno dei quattro seminaristi che saranno ordinati diaconi sabato 11 dal Cardinale parla di questo passo che sta per cambiare la sua vita. «Mi sarà chiesto di spendere tutta la mia esistenza nell'affidamento al Signore - spiega - e, venendo più profondamente inserito nella pastorale, potrò conoscere meglio Cristo e anche me stesso. Entrerò anche in modo "speciale" nella comunità cristiana, e da essa mi attendo di essere accolto, sostenuto e guidato». Il diaconato è da un lato il coronamento di un cammino - afferma Emanuele Nadalini - dall'altro, un " trampolino di lancio" verso la vita presbiterale. Sarò chiamato ad una sfida più ampia, da vivere giorno per giorno con responsabilità e fiducia nel Signore». Domenico Cambareri e Roberto Castaldi sono entrambi della parrocchia di S. Antonio Maria Pucci: parrocchia che organizza una veglia di preghiera venerdì 10 alle 21; poi domenica 12 alla Messa delle 10.30 i due neo-diaconi presteranno servizio come tali, in occasione del 25° di ordinazione del parroco don Cleto Mazzanti. «Sarò chiamato a coinvolgere più profondamente la mia vita con il Signore e la Chiesa - afferma Castaldi - e in modo particolare a servire, mettendomi alla "scuola" di Cristo servo, che dà la vita per noi. Un servizio che non deve avere confini». «Vedo nel diaconato un momento di sintesi, nel quale raccogliere i frutti di un cammino di anni - spiega da parte sua Cambareri - e dire un "sì" definitivo al Signore, assumendo un nuovo modo di essere nella Chiesa e nel mondo: quello di un totalizzante servizio al Signore e all'uomo. Implicherà dunque una grande responsabilità e insieme una grande libertà: la libertà di chi si sente scelto ed amato fin dall'eternità». «Il mio unico e grande desiderio è comunicare Gesù Cristo». È deciso fra Gianluca Di Bonaventura, cappuccino: uno dei sei candidati diaconi religiosi. La sua è stata una vocazione adulta: è entrato in convento a 35 anni. «Ero stanco della vita, incontrando il Signore ho ritrovato la gioia - racconta - È questo che testimonia». Marco Bernardoni, dehoniano, sottolinea invece come in questi anni «ho avuto l'occasione di scoprire e apprezzare soprattutto l'ambito dell'impegno culturale» dei dehoniani. Un ambito nel quale desidera impegnarsi e quindi pensa, anche dopo il diaconato e il presbiterato, di continuare gli studi. Antonio Viola, anche lui dehoniano,

spiega che «in questi anni, attraverso il confronto con la Parola di Dio, lo studio e lo scambio coi miei confratelli, ho cercato di comprendere il senso della mia esperienza umana come religioso, prima di tutto, e come possibile sacerdote al servizio della Chiesa, in secondo luogo». E quanto al suo impegno, ricordando di essere laureato in Conservazione dei Beni culturali «spero - afferma - di poter mettere a servizio dell'impegno culturale le conoscenze acquisite, senza però trascurare l'interesse per le realtà sociali, tanto care al nostro fondatore». L'orizzonte di Francesco Corposanto, pure lui dehoniano, è invece quello della missione: «ho chiesto di essere mandato in un luogo caldo per svolgere il mio servizio - spiega un po' scherzosamente, ma la sostanza è seria - cioè l'Africa». «Mi è stato risposto di sì, e ho scoperto addirittura - prosegue tra il serio e il faceto - che prima di partire qualcuno mi aveva preparato un regalo insolito per il mio 32° compleanno, l'11 ottobre: l'ordinazione diaconale!». «Con lo stupore infantile di chi contempla la novità di una vita che cambia - conclude - vorrei augurare a tutti la stessa mia speranza; e ringrazia, anche a nome dei suoi confratelli per «tutto il bene che ci è stato dimostrato in questi anni».

I profili degli ordinandi

I diocesani

Domenico Cambareri, 27 anni, proviene dalla parrocchia di S. Antonio Maria Pucci. Ha conseguito la maturità classica, poi è entrato in Seminario. Ha svolto servizio pastorale a Casa S. Chiara e nella parrocchia di S. Venanzio di Galliera. **Roberto Castaldi**, 33 anni, proviene dalla parrocchia di S. Antonio Maria Pucci. È perito chimico e laureato in Chimica industriale. Ha vissuto la sua esperienza pastorale nella parrocchia di San Venanzio di Galliera. **Emanuele Nadalini**, 26 anni, proviene dalla parrocchia degli Angeli Custodi. È entrato in Seminario dopo aver conseguito la maturità tecnica. Ha vissuto un anno di esperienza formativa a Castel S. Pietro, in Caritas diocesana, alla Casa della Carità di Borgo Panigale, Villa Pallavicini e mensa della fraternità. **Francesco Vecchi**, 24 anni, proviene dalla parrocchia di Liano. È entrato in Seminario in IV ginnasio ed ha conseguito la maturità classica. Ha vissuto l'esperienza pastorale nella parrocchia di Medicina.

I religiosi

Fra Gianluca Di Bonaventura, cappuccino, 44 anni, proviene da Cesena. Arruolato nei Carabinieri dall'83 al '95, dal '95 al '99 ha fatto l'operaio edile. Entrato nell'ordine, ha emesso la professione perpetua nel 2006. Ha svolto servizio pastorale nella parrocchia di san Giuseppe di Bologna e

nella Società di S. Vincenzo de' Paoli. **Fra Filippo Gridelli**, cappuccino, 33 anni, è nato a Savignano sul Rubicone (FC). È laureato in Conservazione dei Beni Culturali. Nel 2006 ha emesso la professione perpetua. Ha prestato servizio pastorale nella parrocchia di San Giuseppe in Bologna. **Fra Mario Giuseppe Placci**, cappuccino, nato a Faenza, ha 40 anni. Perito elettronico, ha frequentato la facoltà di Ingegneria e affiancato i genitori nell'impresa di famiglia. Ha emesso i voti solenni nel 2006. Ha svolto servizio pastorale nella parrocchia di san Giuseppe in Bologna. **Marco Bernardoni**, dehoniano, 37 anni, proviene dalla parrocchia dei Ss. Monica e Agostino. Laureato in Ingegneria delle Telecomunicazioni, ha svolto il servizio civile e lavorato diversi anni. Ha emesso la professione perpetua nel 2007. Ha svolto servizio pastorale nella parrocchia di S. Maria del Suffragio e all'ospedale Malpighi. **Francesco Corposanto**, dehoniano, ha 32 anni, proviene dalla parrocchia di Maria Regina Mundi. Laureato in Chimica industriale, ha emesso la professione perpetua nel 2007. Ha svolto servizio pastorale alla Dozza, nel carcere minorile del Pratello e come animatore del gruppo missionario dehoniano. **Pietro Antonio Viola** ha 34 anni, proviene da Modena. È laureato in Conservazione dei Beni Culturali e ha lavorato come educatore. Ha emesso la professione perpetua nel 2007. Ha svolto servizio pastorale al carcere minorile del Pratello e come animatore dei gruppi giovanili dehoniani.

Nella foto i dieci diaconi che verranno ordinati sabato prossimo in Cattedrale. Dall'alto a sinistra in senso orario: i cappuccini fra Filippo Gridelli, fra Mario Giuseppe Placci, fra Gianluca Di Bonaventura; i dehoniani Francesco Corposanto, Pietro Antonio Viola e Marco Bernardoni; i diocesani Roberto Castaldi, Francesco Vecchi, Domenico Cambareri ed Emanuele Nadalini.



Benedetta, dagli scout al velo

Benedetta Manaresi, originaria della parrocchia di Santa Maria della Carità, sabato 11 emetterà la professione solenne come benedettina nell'Abbazia «Mater Ecclesiae» dell'isola di San Giulio sul lago d'Orta, in provincia di Novara. Il suo nuovo nome da religiosa sarà suor Maria Benedetta. La celebrazione avrà luogo alle 10 nella Basilica di San Giulio, e sarà presieduta dal vescovo di Novara monsignor Renato Corti. Più di un centinaio le persone che parteciperanno da Bologna. Benedetta, 34 anni, battezzata nella parrocchia di Scascoli, ha frequentato in città il Liceo Minghetti, e successivamente si è laureata in Scienze dell'Educazione, conseguendo il titolo per insegnare nelle scuole materne, lavoro che ha svolto per alcuni anni. Sul piano ecclesiale è cresciuta nell'esperienza scout, dove è stata capo delle Coccinelle; nel periodo immediatamente precedente l'ingresso in monastero si era poi legata al gruppo di Azione cattolica nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca. Deciso nella sua scelta vocazionale l'incontro con i frati francescani di Assisi, e la partecipazione ai corsi di formazione cristiana tenuti da padre Giovanni Marini. L'Abbazia «Mater Ecclesiae», che accoglie circa settanta monache da tutt'Italia e ha sede nell'ex seminario diocesano, è retta da suor Anna Maria Canopi, nota nel mondo cattolico per i numerosi testi di spiritualità. Conserva una regola di clausura ritmata dall'«ora et labora» di san Benedetto. In particolare le religiose si occupano del restauro di tessuti antichi, con grande professionalità. Inoltre confezionano paramenti liturgici e dipingono icone. La foresteria, con una ventina di posti, è aperta a giornate di ritiro e spiritualità per gruppi e singoli (info: tel. 032290324). (M.C.)



Suor Benedetta

Mazza: «Sport e giovani, grande sfida»

DI LUCA TENTORI

«La questione delle prospettive future dei giovani ci preme molto - afferma monsignor Carlo Mazza, vescovo di Fidenza - non solo per il fatto che la gioventù rappresenta il futuro della società e della Chiesa, ma per la questione del futuro in sé, in modo tale che i ragazzi possano avere le condizioni per affrontarlo con serenità, responsabilità e competenza. E questo dipende dalla visione, che dev'essere corretta, della cultura giovanile e dei fattori culturali in cui questi giovani si trovano a vivere. È necessario che i più giovani si appropriino della cultura in cui noi tutti viviamo ogni giorno e non per accettarla supinamente, ma con capacità di discernimento, seguendo l'insegnamento di S. Paolo: "Guardate tutto ma tenete solo ciò che è buono". **Oggi la cultura, per tante ragioni, non aiuta a costruire un futuro di responsabilità per i gio-**

vani... Noi vorremmo, come Chiesa, fornire degli elementi reali, concreti perché loro possano affrontare con serenità e con decisione le scelte fondamentali per la loro esistenza. L'humus culturale che oggi vediamo è spesso lontano dalle aspirazioni dei giovani, spesso è ingannevole, una sorta di seduzione. Noi vorremmo aiutare i giovani a scegliere ciò che è bene per loro. Lo sport, quindi, diventa un momento, un tempo, un'attività che in qualche modo favorisce il protagonismo giovanile e non solo per quanto riguarda lo sviluppo delle capacità fisico-motorie, ma anche per quanto riguarda la crescita integrale della persona, fatta di intelligenza, sentimenti, emozioni, ovvero di quelle caratteristiche che sprigionano le potenzialità del corpo. Tutto questo dentro a un orizzonte di crescita e di condivisione fra i ragazzi. Lo sport non è un'attività che fa da supporto a qualcos'altro, ma ha un valore in se

stesso e deve essere integrato con altri valori della personalità. Quindi l'attività sportiva diventa un'occasione per definire la conoscenza di sé, della propria etica e delle proprie opportunità, promotrice di educazione e formazione alla vera personalità ben riuscita.

La Chiesa a che punto è di questo cammino? Da parte sua, per quanto le compete, senza sostituirsi a nessuno opera con aiuto reciproco per favorire l'integrazione e l'aggregazione dei giovani, per sviluppare le potenzialità insite in ognuno di loro. Questo la Chiesa lo fa da secoli, ma soprattutto in quest'ultimo periodo, riprendendo di nuovo le qualità insite nello sport per favorire la crescita dei ragazzi.



Monsignor Carlo Mazza

Premio Codicé ad Alessandro Albertazzi
Domani conferenza del vescovo di Fidenza

Domani alle 18 nella Sala Benedetto XIV della parrocchia della SS. Trinità si terrà la celebrazione del 148° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Servo di Dio don Giuseppe Codicé. Dopo la presentazione da parte di monsignor Alessandro Benassi, cancelliere della diocesi, monsignor Carlo Mazza, vescovo di Fidenza terrà una conferenza sul tema «I giovani, la cultura, lo sport». Al termine verranno consegnati, dalla Commissione giudicatrice, i premi al vincitore e ai segnalati del 3° concorso «Servo di Dio Giuseppe Codicé - Vita e realtà della Chiesa di Bologna tra il XIX e il XXI secolo». Il vincitore di questa edizione è il professor Alessandro Albertazzi, storico, con la seguente motivazione: «Per l'impegno appassionato e assiduo, volto a promuovere, con qualificato studio scientifico e svariate pubblicazioni, con l'ideazione e l'organizzazione di eventi e incontri, la conoscenza storica e la valorizzazione della spiritualità della figura sacerdotale del Servo di Dio don Giuseppe Codicé, oltre che della vita e della santità ecclesiale bolognese in genere tra il XIX e il XXI secolo, in sintonia con l'ispirazione originaria del premio istituito nel 1998».



Don Codicé



In ricordo di Monari

Il secondo anniversario della morte di Edgardo Monari, fondatore dell'Ong bolognese «Solidarietà e cooperazione senza frontiere», sarà ricordato con un Messa venerdì 10 alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Carità; presiede don Giovanni Cattani, membro del Consiglio direttivo dell'organizzazione. Monari è conosciuto in città per le grandi opere costruite in Africa, in particolare la centrale idroelettrica che ha portato acqua e luce nella missione di Usokami. Attualmente l'Ong sta continuando la sua opera con un altro progetto in via di realizzazione: una centrale idroelettrica sul fiume Lukosi, sempre in diocesi di Iringa ma nella parrocchia di Magede; avrà una potenza di molto superiore alla centrale di Usokami (1250 kwh contro 200) e sarà terminata nel giro di 2 - 3 anni. Altri progetti prevedono infine la realizzazione a breve scadenza di uno spazio per l'esame Tac nell'ospedale di Mwanza, sul lago Vittoria, e dell'impianto di telefonia per l'Università di Iringa.

«Ottobre missionario»: i testimoni

Saranno padre Giovanni Munari, comboniano, direttore della Casa editrice Emi, e don Mario Zangarini, salesiano di origine bolognese, missionario in Amazzonia, a portare la loro testimonianza nelle veglie della settimana in preparazione alla Giornata missionaria mondiale di domenica 19. Padre Munari parlerà venerdì 10 alle 20.45 e sabato 11 allo stesso orario rispettivamente a Medicina (per il vicariato di Budrio) e a Bazzano; don Zangarini sarà invece sabato 11 alle 21 a Minerbio (per il vicariato di Galliera). Domenica 12, dalle 15 alle 19, si terrà inoltre al Centro cardinale Antonio Poma (via Mazzoni 8) l'incontro di tutti coloro che quest'estate hanno fatto un'esperienza di lavoro in terra di missione. Prima tappa di un percorso comune avviato tra il Centro missionario dio-

cesano e gli altri gruppi missionari. È in questa prospettiva che a partire da gennaio sarà promosso un corso base di 4 incontri per coloro che intendono partecipare ai campi di lavoro nell'estate 2009. Un cammino incentrato sulle ragioni della missione al quale seguirà una formazione più specifica nei singoli gruppi. Ad avere partecipato ai campi di lavoro promossi dal Centro diocesano quest'estate sono stati una cinquantina di bolognesi. Tre le proposte: il Brasile, per la prima volta, e due viaggi in Africa (a Ukumbi il primo, e tra Usokami e Wassa il secondo). «La prima cosa bella dei campi di lavoro è sperimentare il respiro universale della Chiesa - afferma Fabio Fornalé, uno dei due seminaristi bolognesi andati a Ukumbi - Conoscere una co-

munità cioè che, seppur con tradizioni e modi diversi, si è strutturata a partire dall'incontro con Cristo. Stare in Africa inoltre apre tante domande: insieme a una grande povertà c'è anche una capacità di cogliere l'essenziale». Della sua testimonianza, don Zangarini, in Brasile dal 1971 e attualmente nella missione di Humaità, anticipa: «In Amazzonia la sfida è aiutare le persone a sconfiggere un senso di provvisorietà che mina tutti gli ambiti della vita. Tutto si vive alla giornata. E questo è un problema, così come la scarsa capacità di discernere tra bene e male; così si diventa facili prede delle sette, partico-

lamente attive sul territorio». (M.C.)



Giochi a Ukumbi

Verso la Giornata mondiale

L'ottobre missionario e la Giornata missionaria mondiale 2008 giungono nel cuore dell'Anno dedicato a San Paolo, la grande figura apostolica e missionaria di Paolo di Tarso viene ricordata a duemila anni dalla sua nascita per sottolineare il ruolo singolare che questo apostolo ha avuto nella vicenda dell'umanità e della storia della Chiesa. In particolare risuona quest'anno tra noi il grido di Paolo: «Guai a me se non predicassi il Vangelo» (1 Cor 9,16) per condividere con lui quella «preoccupazione per tutte le Chiese» (2 Cor 11,28) per la quale egli soffrì e che è il modo di essere di ogni comunità e di ogni cristiano che porti davvero la missione nel cuore. Il Papa Benedetto XVI ha inviato un forte messaggio a tutta la Chiesa presentando da una parte la realtà di un mondo che attende ancora oggi il lievito e la luce del Vangelo, e dall'altra parte ricordando che la Chiesa deve sempre evangelizzare, soprattutto nell'amore e nel servizio. Soprattutto, il Papa sottolinea con vivo apprezzamento il contributo delle Pontificie Opere Missionarie all'azione evangelizzatrice della Chiesa. «Esse sono strumento valido - dice - per formare e animare missionariamente il popolo di Dio e alimentano la comunione di persone e di beni tra le varie parti del Corpo Mistico di Cristo». La colletta che nella Giornata missionaria viene fatta in tutte le parrocchie è segno di comunione e di sollecitudine vicendevole tra le Chiese. Per questo motivo si richiama anche quest'anno l'importanza di dedicare tutto il mese di ottobre alla preghiera e alla maturazione dello spirito missionario. In particolare la domenica 19 ottobre è giornata che vedrà tutte le nostre comunità in preghiera e in solidarietà con la grande causa missionaria. Si ricorda che tutte le offerte vanno devolute per le Pontificie Opere Missionarie, rimandando ad altre occasioni intenzioni particolari verso attività missionarie con cui una parrocchia è collegata. Le offerte vanno versate presso l'Ufficio amministrativo della Curia o presso il delegato diocesano per le Pontificie Opere Missionarie. Durante l'anno appena trascorso sono state spedite a Roma dalla diocesi le seguenti offerte: per la Giornata Missionaria euro 105630,61; per l'Infanzia missionaria euro 15500; adozioni euro 5020; «Popoli e missione» euro 1480; «Mondo Missioni» euro 1860; «Ponte d'Oro» euro 840. Il totale delle offerte ammonta a euro 130338,61. Il Signore ricompenserà chi generosamente si è impegnato e chi continuerà ad operare in questa causa santa dell'annuncio del Vangelo.

Monsignor Aldo Rosati, direttore Pontificie Opere Missionarie

Venerdì 10 nella Basilica di San Luca appuntamento con il cardinale per tutte le parrocchie, associazioni e movimenti. Un inizio d'anno nel nome di san Paolo

Caffarra incontra i giovani

DI MICHELA CONFICCONI

Il Cardinale invita i giovani di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti ad iniziare il nuovo anno pastorale con un incontro nella Basilica di San Luca, venerdì 10 alle 21. Il ritrovo è direttamente al Santuario o, per chi vuole, alle 19.45 al Meloncello, per salire insieme a piedi in preghiera lungo il porticato. Si tratta di un evento «trasversale», che vuole sottolineare l'appartenenza all'unica Chiesa, stretta intorno al suo Pastore, nel rispetto e nella valorizzazione dei singoli carismi e percorsi. Una proposta molto cara all'Arcivescovo, che rispecchia il suo desiderio di strutturare nel corso dell'anno alcuni momenti comuni fondamentali. «È un appuntamento importante, che apre l'anno dedicato dalla diocesi ad un'attenzione speciale nei confronti delle nuove generazioni - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - Sarà una serata di preghiera e catechesi. Ascolteremo la Parola che l'Arcivescovo intende rivolgerci, con momenti di raccoglimento animati dal servizio di canto del Coro giovanile diocesano. Ci sarà anche spazio per il dialogo, con l'invito a formulare domande, nel confronto familiare e dinamico al quale il Cardinale ci ha abituato nelle scorse catechesi. Al termine è previsto un momento forte di preghiera personale, con una breve sosta davanti alla venerata immagine. L'Arcivescovo ha molto a cuore che i giovani avvertano la maternità di Maria e affidino a lei il loro cammino; per questo ha scelto la Basilica di San Luca come luogo dell'incontro». Al centro della serata sarà posto il «cuore» dell'esperienza cristiana: l'incontro col Dio-amore. Ma anche la figura di un grande testimone di questo, indicato dalla Chiesa in modo speciale in quest'anno: San Paolo. In particolare verrà lanciato il sussidio preparato dalla Pastorale giovanile sulla figura dell'Apostolo: un percorso settimanale con brani dalle sue Lettere accompagnati da estratti delle catechesi tenute dal Papa sul tema. «È uno strumento di appoggio che vuole supportare, liberamente, il cammino nelle singole realtà, senza porsi in alcun modo come percorso sostitutivo o obbligatorio - spiega don D'Abrosca - Può essere utilizzato per incontri di gruppo, ma anche personalmente». Il sussidio, che inizia dal 12 ottobre, propone una suddivisione dei testi per grandi temi legati all'esperienza dell'Apostolo e armonizzati con il periodo dell'anno liturgico nel quale vengono proposti: conversione (ottobre-novembre), centralità di Cristo (Avvento e Natale), la Chiesa (gennaio-febbraio), la vita nuova (Quaresima), il dono dello Spirito e la missione (Pasqua). Collegato ad esso è pure il lancio di una proposta sperimentale: un blog su internet con possibilità di inserire le proprie domande e riflessioni legate al brano paulino della settimana. Il sussidio sarà disponibile la sera dell'incontro e successivamente in Pastorale giovanile (via Altabella 6, tel. 0516480747, dal lunedì al venerdì ore 10-13).

«ER», ritrovo coordinatori

Si terrà martedì 7 in Montagnola, dalle 20 alle 21.30, l'incontro tra i coordinatori di Estate Ragazzi (ER) per la verifica sull'attività. L'appuntamento, previsto per il 26 settembre, è stato posticipato per ragioni organizzative.



San Paolo. Nel riquadro un incontro del cardinale con i giovani

«Estate Ragazzi News», il terzo numero

È in distribuzione gratuita, per posta ma anche nelle parrocchie e negli oratori, il terzo numero di «Estate Ragazzi News», il trimestrale dell'attività estiva: 16 pagine tutte a colori che raccontano l'Estate Ragazzi di quest'anno, legata alla storia de Il Mago di Oz. Il numero nasce grazie al contributo di animatori, educatori e famiglie che hanno voluto raccontare la loro esperienza «Sulla strada dei colori» per mezzo di foto, interviste, reportages e curiosità, e mostra con chiarezza le mille sfaccettature da cui è composta l'esperienza di Estate Ragazzi. «Estate Ragazzi News» si può anche scaricare gratuitamente dal sito www.estateragazzi.net



Don Bonfiglioli a Persiceto

DI ALESSANDRO MORISI

La parrocchia di San Giovanni Battista a Persiceto ha un nuovo parroco, Don Giovanni Bonfiglioli, attualmente a Maria Santissima Ausiliatrice di Bentivoglio. Sacerdote da 13 anni, conosce già San Giovanni per esservi stato cappellano tre anni. Incontrandolo, ha sottolineato di «essere parroco da sei anni, ma di una realtà molto più piccola. Però le dimensioni - ha proseguito Don Giovanni - contano relativamente poco per un sacerdote. È per me un richiamo ad un impegno più grande, a vivere più intensamente il mio ministero, la cura personale delle anime. E questo lo si può fare bene sia in una piccola che in una grande realtà». Cosa significa diventare parroco in una comunità dove è già stato cappellano? Sono stato cappellano per un breve periodo, solo 3 anni. Sicuramente arrivo in una realtà mutata; nel frattempo sono passati sei anni e io ho iniziato a fare il parroco, facendo altre esperienze, sperando di essere cresciuto e maturato. Ma la cosa più interessante è che è mutata la prospettiva del mio impegno; mentre il cappellano ha compiti circoscritti, fare il parroco significa avere presente l'insieme della comunità. L'aver già conosciuto l'ambiente e tante persone può essere un vantaggio, perché non si arriva impreparati; vi è però il rischio - sia da parte mia che dei fedeli - di scivolare nell'idea del già conosciuto,

dello scontato. Ci vuole invece umiltà per aprirsi ad una comunità che è nuova, diversa.

Che cosa c'è al centro della vita di un sacerdote che fa il parroco? Sicuramente la Santa Messa è fonte e sorgente del mio sacerdozio. Oggi si parla della carità pastorale, che sostiene l'attività di un parroco nella sua missione; ma questo non è altro - parafrasando i santi sacerdoti del passato - che cercare di portare le anime a Cristo e Cristo alle anime. Il mio compito è di aiutare ogni uomo, preso singolarmente, a incontrare Cristo per crescere nella fede. Nella parrocchia si possono organizzare grandi cose, ma è l'incontro personale con il Signore che trasforma la nostra vita. Quindi possiamo dire che nel sacerdozio la confessione, la direzione spirituale, hanno un'importanza assoluta. Tutto nasce dalla Messa; lì possiamo sperimentare che Gesù è morto per ogni singolo uomo, si è donato non per un indistinta massa, ma per ognuno di noi. Questo l'arduo compito del sacerdote. Per una parrocchia è quindi importante vivere con questa intensità la Santa Messa, non come un insieme di cose da fare.

Che cosa lascia a Bentivoglio? Lascio una comunità che amo e mi dispiace lasciarla. Sono contento, non di andare via, ma di fare la volontà del Signore, anche se mi costa. Ma posso dire di essere sereno perché ho cercato di essere fedele al vangelo, cosa che rimane al centro del mio nuovo impegno a San Giovanni.



Don Bonfiglioli

Beata Vergine del Soccorso a quota 50

Domenica 12 alle 11 il cardinale celebra la Messa per l'anniversario di fondazione della parrocchia

DI LISA BELLOCCHI

L'appuntamento è per le 11, con la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra. La parrocchia della Beata Vergine del Soccorso si prepara da tempo alla festa per i 50 anni dell'istituzione della parrocchia. Durante la guerra, due bombardamenti colpirono il Santuario della Beata Vergine del Soccorso; quello del 5 giugno 1944 uccise il rettore don Giovannini. Nel dopoguerra, mentre si ricostruiva il Santuario, si cominciò ad edificare sui terreni agricoli che avevano costituito il beneficio della Cattedrale, come ricorda il nome di via del Borgo di San Pietro. Nuove famiglie cominciarono ad insediarsi in quelli che erano stati gli orti dentro le

mura. Perciò nell'antico Santuario della Madonna del Soccorso fu istituita nel 1948 anche una «Vicaria curata», che l'arcivescovo cardinal Lercaro elevò a parrocchia il 7 ottobre 1958. Per una trentina d'anni la resse monsignor Andrea Biavati. Lo racconta don Mario Chedini, attuale parroco e rettore della Beata Vergine del Soccorso. Anche per lui il 12 ottobre 2008 segnerà una data importante: lascerà la parrocchia che guida dall'8 dicembre 1987 e dove officiava già dagli anni '70. Don Mario lascia per ragioni di età: ha 82 anni, anche se nessuno ci crede. Nel corso dei decenni la parrocchia è cambiata ma non sfiorita, anche se le giovani famiglie che negli anni '50 vennero ad abitarci oggi sono un popolo di nonni e bisnonni. Al catechismo e alle gite per i bambini, si sono affiancate tombole per gli anziani e proiezioni di film per tutti. Poi c'è il raffinato «Sancti Petri Burgi Chorus» (che per l'Eucaristia col Cardinale sta studiando una Messa del Perosi), che ha generato anche un gruppo di «pueri cantores» e un'Orchestra dei bambini. C'è il gruppo di

preghiera di padre Pio, con la Cappella recentemente dedicata proprio al Santo di Pietrelcina. C'è la tradizionale «Armidanza», la festa dell'amicizia in collaborazione con la Confraternita dei Macellai; e l'«unicum» dell'imposizione del cappello goliardico agli universitari della parrocchia (quest'anno sono ben 8). Data la zona, il 25-30 per cento degli abitanti sul territorio della parrocchia sono universitari fuori sede; molti si sono insediati anche nel recente Borgo Masini. «Per forza, questa è una zona comoda a tutto», spiega don Mario: «al centro, alla stazione, all'autostazione, all'Università e a molto altro. E lui, che è di ottima tempra e buona razza (la mamma visse con lui fino ai 104 anni) conclude scherzando: «Da una sola cosa siamo lontani: dalla Certosa».



Il santuario

Poggio Renatico, sabato il «Congresso ragazzi»

La parrocchia di Poggio Renatico inaugura le attività coi ragazzi del nuovo anno pastorale con il «Congresso ragazzi», sabato 11 a partire dalle 14.30 in piazza Castello. L'appuntamento, al quale sono invitati anche i genitori, è fatto di festa, gioco e preghiera, e lo scorso anno ha raccolto oltre un centinaio tra bambini e ragazzi. Tema della giornata: «Un viaggio con Paolo»; la testimonianza dell'Apostolo, nel bimillenario dalla nascita, sarà il leit-motiv delle attività. Il programma prevede alle 14.30 il ritrovo nel campetto e alle 15 l'inizio del «Grande gioco». Si concluderà con la Messa, alle 17.30, e un rinfresco per tutti. «La pastorale dei ragazzi - spiega il parroco don Giovanni Albarello - non conosce solo esperienze note come l'Estate Ragazzi o i campi residenziali, punti di forza imprescindibili per i mesi estivi. Esiste infatti un'operosità pressoché quotidiana, che si snoda nel corso di tutto l'anno, e che vede accanto all'impegno di catechesi e di crescita nella fede delle nuove generazioni, un'intensa attività educativa».



Congresso ragazzi

Borgo Panigale. Sacro Cuore, una scuola davvero preziosa

DI LUCA TENTORI

Quasi novant'anni di attività per la scuola parrocchiale «Sacro Cuore» di Borgo Panigale che ha aperto i battenti nel 1921. A fare gli onori di casa è don Gian Pietro Fuzzi, parroco di S. Maria Assunta. «All'interno della comunità la scuola ha un posto importantissimo - spiega - proprio perché qui vengono soprattutto bambini del quartiere e la parrocchia se ne è sempre fatta carico dal punto di vista economico». «Il mio compito è anche quello di favorire un'alleanza tra scuola e famiglia - spiega Gian Mario Benassi, direttore della scuola - Siamo una scuola cattolica, che non significa scuola privata, perché accogliamo chiunque voglia venire. Il nostro orientamento però è chiaro: vogliamo dare un'idea di uomo e di storia che ha alla sua base il pensiero cristiano. Una recente ricerca rivela che molte famiglie di extracomunitari scelgono la scuola cattolica perché preferiscono comunque una struttura confessionale, anche se diversa dalla loro, purché metta i bambini in rapporto con Dio. Non gradiscono un'educazione in cui Dio è messo fuori dalla porta».

Don Fuzzi, la gestione di una scuola presenta molte difficoltà. Cosa vi spinge a continuare?

Noi vogliamo e crediamo fortemente nella nostra scuola. Al pari del grande problema della fame nel mondo bisogna riflettere sul bisogno di educare. Soprattutto oggi in Italia questa nostra struttura rappresenta una diversità di formazione cattolica. Molta stampa di fronte a questa affermazione mi accuserebbe di dire una «bestemmia laica». Ma io non capisco, come cittadino italiano, come mai per il diritto all'informazione i giornali hanno sovvenzioni dallo stato, i registri hanno contribuito per la realizzazione di film, ma per una pluralità di educazione dei propri cittadini lo Stato ha paura di dare contributi. Ora cadono solamente delle mezze briciole e facciamo veramente fatica a sbarcare il lunario e arrivare a fine mese. Prima delle elezioni tutti gli schieramenti politici si fanno avanti promettendo aiuti e sostegni per la nostra attività, ma poi una volta eletti si fanno «di nebbia». Come è vista nel quartiere



La scuola «Sacro Cuore» di Borgo Panigale

questa scuola?

La gente del quartiere è affezionatissima alla nostra scuola sia per la funzione che svolge ora che per il suo servizio nel passato: durante la guerra molti furono i rifugiati, anche politici, fra queste mura. L'asilo è un pezzo di storia del quartiere.

Non si tratta quindi di una scuola d'élite?

Troppo spesso si dice che le scuole cattoliche siano solo per i ricchi. Non mi sembra che il nostro quartiere, da cui

provengono gli alunni, sia tra i più ricchi della città. Nella nostra scuola abbiamo diversi bambini di famiglie in difficoltà, accolti gratuitamente. Quotidianamente tocchiamo con mano Provvidenza che si fa vivo anche con i 10 euro offerti da qualche anziana ex alunna o da quanto le famiglie più povere possono ogni tanto donare. A noi il compito di far sì che la nostra scuola sia mezzo di promozione umana e di formazione cristiana.

Dal 1921 per l'educazione

Le prime notizie sulle attività della scuola «Sacro Cuore» risalgono al 13 novembre 1921. Da allora ininterrottamente, anche nel difficile periodo della seconda guerra mondiale, la struttura scolastica di Borgo Panigale ha offerto il suo servizio a intere generazioni. Oggi il complesso di via Bombelli ospita 170 bambini e una ventina di insegnanti. La scuola dell'infanzia comprende tre sezioni, mentre la scuola primaria conta cinque classi. Nella nostra scuola annuale va da settembre a fine luglio e i bambini possono essere lasciati alla scuola dalle 7,15 alle 18. Fondatore dell'opera fu, negli anni venti del secolo scorso, l'allora parroco di Borgo Panigale don Callisto Mingarelli ricordato dalla gente anche per numerose iniziative caritative. Le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, e successivamente le Sorelle minori di Maria Immacolata, fino allo scorso anno hanno prestato servizio nella scuola. Da settembre la direzione è stata affidata a personale laico che mantiene l'identità cattolica dell'opera educativa.

Domenica 12 in Seminario l'annuale convegno di Pastorale familiare, su un tema molto delicato. Parla Claudio Risé, docente di Psicologia dell'educazione all'Università di Milano Bicocca

Coniugi in crisi, il trauma dei figli

DI MICHELA CONFICCONI

Professor Risé, quanto incide nella formazione del bambino la crisi del matrimonio dei genitori? La separazione tra papà e mamma rappresenta per il bambino un grande trauma affettivo. Si tratta della rottura di un'unità, quella tra maschile e femminile da cui ha origine la sua stessa vita, sulla quale si forma il suo Sé, e che la sua psiche ha vissuto (pur tra le criticità) come la struttura che doveva proteggerlo dal mondo, ed introdurlo nella società. Delusione, dolore, paura, solitudine, rabbia: tutte queste emozioni sono presenti nel bambino che vive una separazione, e devono essere riconosciute e trasformate per limitare i danni, e se possibile mutare le difficoltà in prove destinate, se trattate in modo opportuno, a rafforzare la personalità dei bambini coinvolti.

Esistono percorsi per aiutare il figlio a viverla in un modo meno traumatico?

Possiamo identificare alcuni passaggi. Il primo è quello di riconoscere il dolore che il bimbo prova, assieme con lui se è in età di verbalizzazione, ma anche prima, in modo preverbale, coi gesti e l'espressione. La sofferenza affettiva della separazione va nominata e resa esplicita, perché non venga rimossa dalla coscienza, diventando nevrosi. Non bisogna far finta di nulla, e tanto meno mascherare la separazione in un «affare» per il bambino, perché tale non è mai. Il bimbo questo lo sa benissimo, anche se le sue capacità di reagire opportunisticamente (mascherando la sofferenza) sono certamente elevate: ma non fanno che metterlo ancora più in pericolo, aiutandolo a travestire una realtà che il suo Sé profondo sa bene essere diversa. L'altro passaggio, importantissimo e difficile, è quello della continua conferma dell'affetto, pur nel riconoscimento che gli si è fatto del male. Ti vogliamo bene, anche se per i nostri limiti non siamo riusciti a fare diversamente, e meglio. La psiche infantile e adolescenziale è in grado di comprendere questa contraddizione (anch'essa un po' infantile, comunque umana), e di incominciare ad elaborarla. È comunque essenziale che i figli non vivano la separazione tra i genitori come un gesto di ostilità volontaria contro di loro. Per tutto questo è fondamentale che ognuno dei due genitori non denigri e diminuisca l'altro, davanti ai figli, o parlando con loro. Infatti, poiché l'altro rappresenta comunque un aspetto del Sé del figlio, la sua denigrazione è vissuta, giustamente, dalla psiche profonda del bimbo come un gesto di aggressività e di disamore verso di lui. Creando così conflitti molto difficili da guarire, non solo verso il genitore attaccato, ma anche verso quello che lo denigra, vissuto dall'inconscio (e spesso anche dalla coscienza) come un autentico guastatore della salute psicofisica del figlio. Se i genitori formano rispettivamente altre famiglie,



Claudio Risé

cosa accade nel vissuto del piccolo, e come metterlo in modo positivo di fronte alla situazione? Si può dire che la separazione con il rispetto reciproco della fedeltà tra i coniugi sia in qualche modo più accettabile?

La strada psicologicamente meno dannosa è quella dell'amore, nel riconoscimento del limite, proprio ed altrui. Uno sguardo amoroso, anche verso i nuovi compagni/e del proprio coniuge ed i loro figli, arricchisce ed in parte disintossica una situazione comunque difficile. Il rispetto della fedeltà tra i coniugi può diventare un grande, ma certamente arduo, percorso di crescita e di amore che i due offrono ai figli anche come riparazione per il danno compiuto.

Quale può essere il ruolo dei parenti più stretti, come gli zii e i nonni, e quale quello della comunità ecclesiale?

Si tratta di ruoli estremamente importanti. I nonni soprattutto sono percepiti dalla psiche profonda come figure genitoriali di secondo livello: la loro presenza, affetto, ed unità può quindi aiutare a riparare la ferita della separazione. Una comunità ecclesiale attenta ed amorosa può, con una disponibilità ricca (anche dei fondamentali momenti rituali e liturgici) rappresentare una comunità garante di quella ferita. Soprattutto se il riconoscimento del limite delle persone coinvolte nella separazione, si accompagna ad un forte sforzo di superare il limite dei componenti della comunità ecclesiale stessa. Anche questa è impresa non da poco.

Alle 18 Messa del Cardinale

Domenica 12 si terrà al Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) l'annuale Convegno diocesano di Pastorale familiare, promosso dall'Ufficio diocesano Pastorale della famiglia. Al centro della giornata sarà il delicato tema «Coniugi in crisi. Quale posto per i figli? Problematiche e attenzioni nella famiglia e nella comunità». I lavori inizieranno alle 15 con l'Ora Media, a seguire comunicazioni della coordinatrice dei gruppi di preghiera per i separati. Alle 15.45 la relazione di Claudio Risé, docente di Psicologia dell'educazione all'Università di Milano Bicocca; al termine dibattito. Il convegno si chiuderà con la Messa presieduta dal cardinale Gaffarra alle 18, nel corso della quale ci sarà il rinnovo dell'impegno educativo per i genitori. Sono invitate tutte le famiglie della diocesi; quelle con figli piccoli potranno contare su un apposito servizio di animazione. «Il tema di quest'anno è la naturale prosecuzione di quello trattato nel 2005 - spiega Paola Taddia, dell'Ufficio famiglia -. Se allora si era posto l'accento sulla crisi nella relazione tra coniugi, ora vogliamo soffermarci sull'altra parte, i figli che si trovano a viverne le conseguenze, non solo in famiglie separate ma anche in quelle dove il rapporto coniugale è in crisi, pur continuando a vivere insieme». Il convegno intende offrire anche una particolare pista di lavoro: il contributo che in queste situazioni le famiglie dei coniugi, e tutta la comunità ecclesiale, possono dare nell'educazione dei piccoli. «È un'occasione per risvegliare una coscienza e una responsabilità», conclude Taddia.



il postino

Alle scuole Bombicci «cancellato» il Bambino

In questi giorni tumultuosi in cui la scuola pubblica fa da protagonista sui media per ragioni che hanno a che fare più con rivendicazioni sindacali che di principio, come sarebbe invece auspicabile in tempi di così evidente crisi educativa, racconto un episodio che, nella sua apparente marginalità, è emblematico del problema di fondo della nostra società: la scomparsa silenziosa nell'indifferenza generale della nostra identità storica e religiosa. Nelle pareti degli edifici scolastici c'è la libertà di affiggere di tutto, oggi prevalentemente volantini incitanti alla lotta in stile modernariato anni '70. Tutto, fuorché l'immagine d'amore di un preseppe, di una nascita, di una famiglia. Così, mani non ignote ma anonime hanno cancellato con segnachì il volto della Vergine e S. Giuseppe e, con una croce, quella del Bambino.

L'odio e l'ignoranza non possono tollerare quello che evoca il Bene e il Buono.

Cristina Vai, maestra della Scuola «Bombicci»

Cl. Don Carròn: «La fede cristiana è questione di fatti»

DI STEFANO ANDRINI

«Quando facevo il professore al liceo, un ragazzo venne da me e mi disse: "Ma tu sei sicuro di quello che dici su Dio?". "Sì, perché io non parto da Dio, parto dal reale". È uno dei tanti esempi della meditazione di don Julián Carròn, presidente della fraternità di Comunione e Liberazione, intervenuto domenica scorsa alla giornata bolognese di inizio anno del movimento, alla quale hanno partecipato più di duemila persone. «A volte, a tanti dei nostri contemporanei e anche a noi» ha esordito don Carròn «viene la tentazione di pensare alla fede come una proiezione: noi ci inventiamo il Mistero. Per una consolazione a buon mercato. Don Giussani ci ha fatto sempre partire dal contrario, non da quello che immaginiamo, che progettiamo, ma dai fatti, dal reale. Nessun intimismo, nessuna invenzione, è il reale che mi costringe a riconoscere qualcosa d'altro che è all'origine di

quello che vedo. Per questo non bisogna credere per tradizione e per paura della morte o per ragioni umanistiche, per salvarsi o fare l'originale. Bisogna credere per la semplice ragione che Dio esiste». Ma, ha proseguito «occorre che noi siamo in un atteggiamento giusto, perché il cuore del problema conoscitivo non sta in una particolare capacità di intelligenza, il centro del problema è realmente una posizione giusta del cuore. La novità dell'annuncio cristiano non consiste in un pensiero, ma in un fatto». Introducendo il nuovo lavoro di Scuola di Comunione, che nel movimento di Cl è un paragone con l'esperienza a partire da un testo di don Giussani (quest'anno «Si può vivere così?») svolto da gruppi che si incontrano settimanalmente, don Carròn ha dedicato la parte conclusiva del suo intervento all'obbedienza. Che ha definito «una parola maledetta, tra di noi, nella cultura, perché di solito si riduce a qualcosa di estrinseco all'esperienza e perciò non è ragionevole. Ma per uno che ha visto come noi abbiamo visto, che cosa succede?

Quando noi seguiamo quello che un Altro fa, allora incominciamo a capire, ad indovinare che qui c'è qualcosa di assolutamente decisivo per noi, per non perderlo; perché l'obbedienza è la verifica della fede e della libertà, cioè che noi abbiamo incontrato qualcosa, qualcuno che ci soddisfa, che ci riempie di una pienezza che non potevamo neanche immaginare prima». L'obbedienza, ha concluso don Carròn «è seguire la corrispondenza sperimentata; e questo è vertiginoso, perché quando uno ha visto come abbiamo visto noi questo, deve essere disponibile a tutto. Questa è l'obbedienza cristiana: l'obbedienza a qualcosa che succede, che ci è successo e che continua a succedere fra noi e che uno non vuole perdere, come non vuole perdere la persona amata».



Don Julián Carròn

Riparte Scholè

Scholè riapre i battenti: dal giorno 7 riprende la propria attività dei pomeriggi di studio per studenti delle scuole superiori, nella sede di via Zaccherini Alvisi 11. Nelle giornate di martedì, mercoledì e venerdì è possibile studiare ed essere aiutati gratuitamente da insegnanti delle varie discipline scolastiche. Per potersi accedere è sufficiente iscriversi recandosi direttamente negli orari e nei giorni indicati. In questi sette anni di vita Scholè è diventata punto di riferimento per centinaia di studenti di scuola media superiore, che vi hanno trovato un aiuto efficace per lo studio, una possibilità di incontro, un centro di iniziativa culturale o di svago.

Tagliavini: «Leonhardt? Un pioniere»

Luigi Ferdinando Tagliavini sarà uno dei protagonisti della settimana dedicata agli organi rinascimentali di Bologna. Ma la città attende anche un illustre ospite, Gustav Leonhardt, per il quale il Maestro Tagliavini professa un'indiscussa stima e con cui ha un'antica amicizia. Maestro, da quanto tempo conosce Leonhardt? «L'ho conosciuto in Olanda, la sua patria, negli anni Cinquanta, quando ho incominciato ad insegnare all'Accademia estiva di Harlem. Ricordo ancora, nel 1959, mi chiesero di fermarmi un paio di giorni, finito il corso, per parlare. E così fu e di quei giorni ho un ricordo piacevolissimo. In seguito ci siamo visti spesso e molte volte abbiamo suonato insieme in Italia e all'estero. A Bologna suonammo a due organi in San Petronio nel 1969 per un convegno, poi in occasione del restauro». Cosa rappresenta Leonhardt per la musica antica? «È stato un pioniere. Nonostante siamo quasi coetanei, ad Amsterdam ab-

biamo festeggiato il suo ottantesimo compleanno, come tanti altri ho imparato moltissimo da lui. Per quanto riguarda la musica antica ci ha preceduti in quasi tutto». Come mai? «Grazie al suo intuito musicale d'interprete. Ha studiato anche moltissimo, mettendosi a tu per tu con la musica antica. Ma, penso si possa dire che è arrivato a certi risultati più per la sua sensibilità che per via di quello studio, pur notevole, che ha avuto un frutto molto precoce: la sua monografia sull'Arte della Fuga di Bach, l'unico studio che ci ha lasciato, tuttora non superato». Il nome di Leonhardt è legato al clavicembalo. Cosa gli dobbiamo riconoscere in questo campo? «È stato in assoluto un pioniere nella scoperta del clavicembalo. Ha cominciato a suonare su strumenti di tipo industriale. Però ha stimolato i primi rarissimi artigiani, come, negli Stati Uniti, Frank Hubbard e William Dowd, e, in Germania Tilman Skowronek, a costruire i primi veri clavi-

cembali». Per la prassi che insegnamento ha lasciato? «Per quanto riguarda l'interpretazione tutti abbiamo imparato da lui nel campo dell'articolazione musicale. Ho vissuto molti dogmi, del legato assoluto, del non-legato assoluto, quelli della Orgebewegung. Leonhardt, con intuito sicuro, ha insegnato prima a se stesso, poi a tutti noi, come far parlare l'organo e il clavicembalo. L'articolazione, ha scoperto, è fatta d'infinito sfumature, confutando, come insegnavano nelle scuole e nei trattati, che il clavicembalo e l'organo non possiedono il tocco come il pianoforte perché non possono modificare la dinamica. Il tocco non è fatto solo di dinamica». Ma Leonhardt tra organo e clavicembalo, cosa predilige? «Non ammetterebbe mai una preferenza. All'organo è un improvvisatore meraviglioso, ha contribuito al movimento di restauro degli organi antichi. Come clavicembalista è un sommo, come organista è grandissimo». (C.D.)

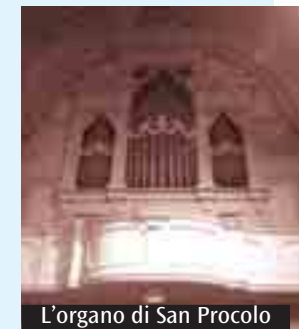


Leonhardt

organi

Un festival per gli strumenti rinascimentali

Coronare l'ormai ventennale impegno dell'associazione «Organi antichi un patrimonio da ascoltare», arriva la prima edizione del «Festival dell'Organo rinascimentale di Bologna», che, fino a giovedì 9, proporrà varie occasioni di ascolto e d'incontro. Due i punti forti dell'iniziativa: la presenza di Gustav Leonhardt, cui sarà conferito domani, alle 17, il diploma di Accademico filarmonico nella sede dell'Accademia (via Guerrazzi 13); e l'annuncio del restauro dell'organo Baldassarre Malamini nella chiesa di San Procolo (via D'Azeglio). Nutrito il programma di concerti (inizio sempre alle 20,45): il primo, oggi, nella Basilica di San Paolo Maggiore, con il «Duo Oropendola» formato dagli spagnoli Luis Gonzales Uriol e Javier Artigas Pina. Il secondo, domani, vedrà protagonista Gustav Leonhardt a San Martino. Martedì 7 Andrea Macinanti, accompagnato da due trombe (Jonathan Pia e Michele Santi) e due tromboni (Corrado Colliard e Mauro Morini), renderà onore a Adriano Banchieri a 440 anni dalla nascita, a San Michele in Bosco. L'ultimo appuntamento, giovedì 9, sarà a San Petronio, con Luigi Ferdinando Tagliavini e Liuwe Tamminga sui due organi della Basilica. Martedì 7, ore 17, nella chiesa di S. Procolo, su «Il restauro dell'organo Malamini (1580)» intervengono monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi, Claudio Levorato, presidente della Manutencoop, Giuseppe Selva, presidente di «Organi antichi, un patrimonio da ascoltare», Luigi Ferdinando Tagliavini, organista e musicologo e Francesco Zanin, organaro. Saranno inoltre organizzate visite guidate agli strumenti di San Martino (domani), San Michele in Bosco (martedì 7) e San Petronio (giovedì 9). Le visite inizieranno alle ore 10 e non necessitano di prenotazione. (C.S.)



L'organo di San Procolo

Da domani a mercoledì a San Domenico un convegno su teologia e spiritualità della più importante preghiera mariana

Rosario tra storia e fede

Monsignor Sorrentino: «il cuore è cristologico»

Da domani (inizio alle 15.30) a mercoledì 8 nel convento San Domenico si svolgerà il convegno «Il Rosario. Teologia, storia, spiritualità», organizzato dal Dipartimento di Teologia sistemica della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e dalla Provincia domenicana dell'Italia settentrionale. Tanti i relatori: monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi esporrà gli spunti innovativi della Lettera apostolica «Rosarium Virginis Mariae» di Giovanni Paolo II; don Erio Castellucci, preside della Fter, parlerà del Rosario come richiamo al mistero della maternità di Maria e della Chiesa; altri studiosi come don Guido Benzi e padre Giuseppe Barzaghi completeranno l'approfondimento teologico della preghiera liturgica dai punti di vista biblico e teologico-sistemico. Il Rosario tra teologia e storia sarà oggetto delle relazioni di due studiosi della Pontificia Accademia mariana, i francescani Vincenzo Battaglia e Stefano Cecchin, del dehoniano Marcello Neri e di Mario Rosa, docente della Scuola Normale Superiore di Pisa. I domenicani Luciano Cinelli, Fausto Arici, Gianni Festa, Carlo Longo tratteranno invece del Rosario tra storia e spiritualità, con particolare attenzione agli aspetti letterari e iconografici; insieme a Maria Benedetta Artoli del monastero di Bonifati (CS) e a Giovanni Spinelli dell'abbazia di Pontida (BG), che risaliranno alla preistoria del Rosario nella tradizione monastica latina, e ai suoi rapporti con la spiritualità ortodossa. Il convegno giungerà all'ultima fase con il tema «Domenicanesimo e spiritualità»: le origini del Rosario nell'Ordine dei Predicatori e la sua successiva evoluzione saranno presentate da suor Angelita Roncelli, da padre Riccardo Barile, da Erminia Ardissino dell'Università di Torino. L'islamista domenicano Alberto Ambrosio, infine, metterà il Rosario in relazione con il mondo musulmano, parlando dei molteplici modi di pregare il Dio Unico. (C.S.)



Una Madonna del Rosario

«Una preghiera popolare e raffinata»

Riccardo Barile, Padre Provinciale della Provincia di San Domenico in Italia, parlerà sul tema «Dal Rosario della gloriosissima Vergine Maria di Alberto da Castello al Compendio dell'Ordine e la Regola del Santissimo Rosario di Nicolò Strata». «Il mio intervento» anticipa «riguarda uno dei tanti sussidi per questa preghiera, apparso verso la fine del Cinquecento, che ha aspetti interessanti, come l'uso delle Scritture nel commentare i misteri, anche con proposte che non avranno più seguito. Per esempio quella di interporre una meditazione ogni quattro Ave Maria. Ogni mistero viene commentato con un testo dell'Antico Testamento e uno del Nuovo, con accostamenti inusuali: l'Annunciazione, del Vangelo di Luca, ha come corrispettivo il saluto del servo di Isacco a Rachele al pozzo. È importante

questo stile perché il rosario è stato accusato di essere lontano dalla Scrittura. Vediamo che c'è stato un impegno perché così non fosse». **Già secoli fa si voleva che il Rosario non fosse solo ripetizione?** «Certamente. Addirittura quest'autore dice che non si può meditare mentre si dicono le Ave Marie. Le meditazioni sono sorrette da un riferimento alla Scrittura, che cerca l'armonia dei due Testamenti. È un procedimento interessante, fatto, ovviamente, con gli strumenti esegetici del tempo». **Pregiera antica, però continuamente ripensata...** «Sì, ed è normale che un linguaggio codificato sia periodicamente ripensato, guardando come possono essere ripresi gli elementi della tradizione precedente». **Si dice che il Rosario sia popolare. Co-**

sa ne pensa? «Non è così, nasce in un ambiente addirittura raffinato. I suoi grandi fautori sono stati i certosini in epoca tardo medievale. Poi verrà anche un supporto di tipo popolare. Credo che la fortuna del rosario sia basata su due fattori: il primo di essere un modus orandi, come diceva l'enciclica di san Pio V, una tecnica di preghiera, in secondo luogo ha riempito il vuoto lasciato in passato nella partecipazione liturgica. Oggi questo vuoto è stato riempito e il Rosario deve pensare una sua ricollocazione che non può prescindere da un momento di studio».

Chiara Sirk

DI CHIARA SIRK

Monsignor Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi, autore del volume «Il Rosario e la nuova evangelizzazione» (edizioni Paoline), parlerà su «Motivazione, contesto, spunti innovativi della Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae di Giovanni Paolo II». Dice: «Metterò in evidenza che la comprensione di questa preghiera, rilanciata da Giovanni Paolo II, si può utilmente effettuare mettendola in rapporto con l'altra lettera apostolica di quel Pontefice, la Novo Millennio in eunte. In quest'ultima Giovanni Paolo II dà alla Chiesa una prospettiva della contemplazione del volto di Cristo come centro della preghiera. Il Rosario riletto da Giovanni Paolo II si spiega in questa chiave: normalmente lo si identifica come una preghiera alla Madonna. Questo aspetto c'è, ma il cuore del rosario è cristologico, è il volto di Cristo messo in evidenza, è il suo Mistero attraverso la meditazione dei vari misteri della sua vita. Purtroppo, normalmente, tale dimensione non emerge nella pratica». **Neanche dopo la sollecitazione del Papa?** «Giovanni Paolo II ha dato un grande impulso in questa direzione. Non è il primo, ovviamente, ricordiamo il magistero di Paolo VI e di altri papi, ma Giovanni Paolo II lo ha fatto in modo programmatico. Soprattutto con l'inserimento dei misteri della luce ha accentuato l'aspetto del Rosario come compendio del Vangelo. Realmente la Chiesa si ritrova a riprendere questa preghiera tradizionale con uno stimolo a farla diventare un percorso di meditazione e di riflessione incentrato sul volto di Gesù Cristo». **Come «dire» oggi il Rosario?** «Giovanni Paolo II volle indicare un modo particolare per recitarlo. Nel Rosarium Virginis Mariae c'è anche un approfondimento della metodologia, che è una novità nel magistero del Rosario. Il Papa entra nei particolari e mostra come esso costituisca una vera e propria pedagogia della fede e della preghiera nella misura in cui i singoli elementi vengono rispettati e valorizzati». **Alla tradizione si aggiungono elementi nuovi?** «Ce ne sono diversi, alcuni ripresi da tradizioni non generali. Ad esempio il suggerimento della cosiddetta clausula cristologica, per cui nell'Ave Maria, quando si arriva al nome di Gesù, si suggerisce di aggiungere il Mistero che si sta meditando. E una prassi diffusa nei paesi Mitteleuropei, in Germania in particolare, nei nostri ambienti ecclesiali invece è una novità. Che il Papa l'abbia suggerita è una novità importante perché il rosario sia davvero centrato sulla contemplazione del Mistero». **Come chiamare oggi una pratica definita «devzionale»?** «La rileggiamo come vera e propria contemplazione che non si sostituisce alla liturgia, ma la valorizza nel senso che la prepara e la riecheggia nel modo migliore. Il Papa presenta il Rosario come un aiuto e un sostegno alla centralità della liturgia e alla sua valorizzazione piena».

Note & meditazioni nella basilica

Per i Rosari di ottobre promossi dalla Fraternità laica domenicana Beato Giordano di Sassonia nella basilica san Domenico venerdì 10 alle 21 «I misteri dolorosi»: commento di fra Giovanni Bertuzzi, accompagnamento musicale di Paola Nicoli Aldini.



I Wiener Symphoniker

Manzoni. «Wiener Symphoniker», il ritorno

Per la nuova stagione del Teatro Auditorium Manzoni (via de' Monari 1) domani alle 21 concerto dei «Wiener Symphoniker». La leggendaria orchestra, diretta da Yakov Kreizberg, torna a Bologna dopo ben 22 anni di assenza e presenterà un programma incentrato su Ludwig Van Beethoven (di cui esegue l'Overture «Die Geschoepfe des Prometheus», op. 43 e la Sinfonia n. 4, op. 60) nel primo tempo, e su Antonin Dvorák e la sua Sinfonia n. 8, op. 88, proposta nel secondo tempo.

San Michele in Bosco Vespri d'organo

Secondo appuntamento domenica 12 ottobre, ore 16,15, per i Vespri d'organo a San Michele in Bosco, promossi dal Quartiere S. Stefano e da Unasp Acli, con il sostegno del Settore cultura del Comune di Bologna. Sull'antico organo del XVI secolo il soprano Sylvia Angelini e l'organista Cesare Masetti eseguiranno musiche di Handel (dal Messia), Mozart (Laudate Dominum), Caccini (Ave Maria), Carissimi (dall'oratorio «Jephthè») e composizioni di Frescobaldi per organo solo. Cesare Masetti è uno dei più promettenti allievi della classe della professoressa Maria Grazia Filippi al Conservatorio G.B. Martini di Bologna, dove frequenta l'ultimo anno del corso di Organo. Studia improvvisazione con Guy Bovet e ha seguito corsi di interpretazione di musica antica con Luigi Ferdinando Tagliavini. Ingresso libero.

Porcarelli: filosofia «on the road»

Un viaggio metaforico nel cammino della conoscenza. È quanto si propone il nuovo volume di Andrea Porcarelli «Cammini del conoscere» (Giunti, 144 pp. euro 9,50). Il libro appartiene alla collana «Diogene filosofia on the road», pensata per far filosofia fuori dai palazzi accademici, scendendo «sulla strada», confrontandosi con le domande della vita quotidiana. I nove capitoli del testo raccontano la gioia di imparare e la sfida di insegnare, il credere di sapere e l'orientarsi nella conoscenza, ma danno anche consigli per la strada del sapere. «Un'attenzione speciale - spiega l'autore - è stata dedicata alla spinta interiore (motivazione) che anima sia il buon escursionista sia chi si appassiona a qualche forma di sapere. I filosofi greci chiamavano Eros tale spinta interiore, evocando la figura del semidio che porta il nome stesso dell'amore, con tutto ciò che comporta a livello di tensione verso una conquista e di appagamento quando il risultato viene raggiunto. Si tratta di un amore che mette le ali all'anima e le consente di raggiungere le più alte vette della conoscenza». Brani di filosofi, santi e biblici costellano le pagine di Porcarelli, che scrive in prima persona, in dialogo con il lettore a cui si rivolge con il nome di Cristina, ricordando la regina Cristina di Svezia che per lungo tempo conversò con epistole e di persona con il filosofo Cartesio. Ogni capitolo suggerisce una «escursione», un differente modo di viaggiare nella natura per trovare la corrispondenza tra la bellezza del creato e quella della propria interiorità. (L.T.)



Le cose «ultime»

Ragionevole cercare risposta alla domanda di felicità

Malambruno & Farfarello

«La domanda da cui parto è: «è ragionevole guardare oltre le cose penultime e mettersi in ricerca di quelle ultime, vere?» Ho trovato la risposta in una Ope-
retta morale di G. Leopardi: «Il dialogo di Malambruno e di Farfarello». Il protagonista, Malambruno, chiede ad un piccolo demone, Farfarello, di renderlo felice. Poiché questi risponde che non rientra nelle sue possibilità. Malambruno chiede che almeno gli venga tolta l'infelicità di non poter essere felice pienamente. E qui troviamo il punto culminante». Malambruno: «Ma non potendo farmi felice in nessuna maniera, ti basta l'animo almeno di liberarmi dall'infelicità?». Farfarello: «Se tu puoi fare di non amarti supremamente». M.: «Cotesto lo potrò dopo morto». F.: «Ma in vita non lo può nessun animale: perché la vostra natura vi comporterebbe prima qualunque altra cosa, che questa». M.: «Cosi è». F.: «Dunque amandoti necessariamente del maggior amore che tu sei capace, necessariamente desideri il più che puoi la felicità propria; e non potendo mai di gran lunga essere soddisfatto di questo tuo desiderio, che è sommo, resta che tu non possa fuggire per nessun verso di non essere infelice».

Stralci dall'intervento del Cardinale alla serata su «Dio e Ragione» organizzata dal Centro S. Domenico.

«Potremmo dire che questo è l'atteggiamento veramente filosofico: guardare oltre le cose penultime e mettersi in ricerca di quelle ultime, vere»: così Benedetto XVI nell'incontro con il mondo della cultura al Collegio dei Bernardini a Parigi. È ragionevole guardare oltre le cose penultime e mettersi in ricerca di quelle ultime, perché è ragionevole chiedersi se esista una risposta adeguata, piena alla nostra domanda di felicità. Agostino ha detto una grande verità, quando ha scritto che tutta la filosofia nasce dal desiderio di beatitudine piena; dalla ricerca di un «bene sommo». Anche Tommaso vede nell'insonne ricerca della ragione il segno di una dimensione più profonda della persona umana, il naturale «desiderium videndi Deum». Quale è l'intimo rapporto fra il desiderio di una beatitudine piena e l'uso di una ragione che guarda oltre le cose penultime e si mette alla ricerca di quelle ultime? Ci aiuta a cogliere questo rapporto una riflessione agostiniana. Agostino in ordine alla felicità distingue le persone umane in tre classi: chi già la possiede; chi non la possiede, ma ha la speranza di possederla; chi né la possiede né spera di possederla. Soffermandosi a considerare questi ultimi, Agostino, notando che anch'essi continuano comunque a desiderarla, conclude che in qualche modo l'hanno conosciuta, altrimenti non potrebbero desiderarla. Il desiderio della felicità non nasce semplicemente da una mancanza, ma da un possesso accaduto e non più reale. Nasce da una presenza, non da una assenza. La felicità non può essere



quindi semplicemente la realizzazione di se stesso; ma non può neppure consistere in un qualcosa di totalmente altro. Questa originaria esperienza è la sorgente che muove la ragione a cercare il conosciuto-ignoto. E nello stesso tempo funge da bussola, da criterio per riconoscere l'ignoto-conosciuto quando si rendesse presente. L'uomo può far collapsare questa tensione del suo essere? Può odiarsi fino al punto, direbbe il diavolo leopardiano, da restringere l'uso della sua ragione alla ricerca delle cose penultime? Ciò può accadere. La ricerca di Dio come sommo Bene costituisce un vero e proprio «salto», in quanto comporta un superamento della sfera della realtà connaturale, proporzionata alla nostra ragione. Salto, e nello stesso tempo volontà di dare piena soddisfazione alla ricerca di felicità piena, non fermandosi ai beni limitati. Vorrei riprendere l'affermazione del Paleologo - «non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio» - alla luce della riflessione precedente. In essa quel testo acquista un duplice significato. Il primo. La ragione umana è l'organo di trasmissione in noi della Sapienza divina che conduce l'uomo al suo fine ultimo, e lo attrae alla sua beatificante unione. La forza assoluta, incondizionata e trascendente con cui il giudizio della nostra ragione ci intima «fa il bene - evita il male», è il segno ed il sigillo impresso nella nostra persona della chiamata divina alla vita eterna. Il secondo. È nel darsi della tensione verso il Bene sommo, verso la beatitudine piena, che la persona si avverte come

Lunedì scorso al Centro San Domenico intervento del cardinale nell'ambito dell'incontro su «Dio e ragione»

sogetto trascendentale della verità circa il Bene sommo. È già nel plesso dei vari beni limitati come di beni che partecipano del Bene, che la persona è messa in tensione nella ricerca di quel Bene infinito che solo può saziare la sua sete di felicità. Chi si impedisce di concepire e cercare un Bene sommo, agisce certo contro la ragione impedendole di esplicitarsi in tutta la sua potenzialità, ma agisce per ciò stesso contro l'amore di Dio che desidera comunicarsi all'uomo ed esserne corrisposto. Alla fine, il fondamento ultimo della propria soggettività è una scelta che implica l'impegno totale della libertà. Chi è più ragionevole, don Chisciotte o Sancho Panza?



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesa.cattolica.it si trovano i testi integrali del Cardinale: le omelie durante la visita pastorale a Borgonuovo, per gli Arcivescovi defunti, per la festa del patrono della Polizia, per S. Petronio e il discorso al Centro S. Domenico su «Dio e ragione».

«Considerate un onore difendere i più deboli»

L'omelia del cardinale alle celebrazioni della Polizia di Stato in onore del patrono

DI CARLO CAFFARRA *

Varie volte la S. Scrittura parla del vostro santo Patrono. Ma forse la pagina al contempo più misteriosa e più suggestiva l'abbiamo ascoltata nella prima lettura. «Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago». La S. Scrittura non ci è donata per soddisfare la nostra curiosità. Che cosa la Parola di Dio vuole dirci, narrandoci un fatto che non è accaduto sulla terra ma in cielo, e prima ancora della fondazione del mondo? Che nella storia umana avviene uno scontro, a volte più palese ed altre volte più nascosto, fra una forza oscura «che seduce tutta la terra» e la forza di chi testimonia fino al martirio. Sappiamo che cosa significa «seduzione»: significa inganno, uso astuto della ragione non in ordine alla conoscenza della verità ma al potere. Sappiamo che cosa significa «martirio»: significa semplicemente pensare e dire la verità anche quando ciò comporta la morte. La parola di Dio oggi ci fa vedere pertanto la storia umana in una luce nuova. Essa, la storia umana, è al fondo lo scontro fra la seduzione dell'errore e la testimonianza della verità. Purtroppo non siamo più abituati a questa lettura degli avvenimenti umani. Non solo, ma la parola di Dio ci aiuta a capire meglio le due forze in campo, quella governata dal «grande drago», il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana», e quella governata da Michele ed i suoi angeli. La seduzione consiste nel convincere l'uomo a vivere in assoluta autonomia, negando che esista un ordine morale che non sia lui a costituire. La seduzione consiste nel convincere l'uomo a stradicare la sua libertà dal riconoscimento di una verità circa il bene, che non è il mero prodotto del consenso sociale. Questa seduzione non è un fatto puramente soggettivo, che accade cioè solo nell'intimo della singola persona. È anche un fatto oggettivo, che prende corpo cioè in una organizzazione della società. Pensate alla seduzione esercitata su milioni di uomini dal sistema nazista e dal sistema comunista: quali devastazioni ha causato! L'altra forza è descritta nel modo seguente: «Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire». La Parola di Dio non è un anestetico datici perché non sentiamo più i dolori della nostra condizione personale e sociale. Essa infatti ci avverte che «il diavolo è precipitato sopra di noi» «pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». Nel cielo fu Michele coi suoi angeli a vincere la seduzione di Satana. Sulla terra sono i martiri che vincono, poiché essi combattono «per mezzo del sangue dell'Agnello». Nel martirio dei suoi discepoli si continua la testimonianza di Cristo. È una sola testimonianza; è un solo martirio; è un solo sacrificio. Quando il discepolo spezzasse questa continuità, quando la sua testimonianza non fosse più quella di Cristo, anche il discepolo o prima o poi viene vinto e sedotto. Perché la testimonianza di Cristo nel suo discepolo ha sempre il carattere di martirio? Perché inevitabilmente essa si scontra colla «mentalità di questo secolo» (cf. Rom 12,1-2). Chi volesse evitare una tale condizione dovrebbe o sottoscrivere compromessi o



La Messa per la Festa della Polizia in San Petronio

ritirarsi in una interiorità illusoria. In ambedue i casi, la continuità fra la testimonianza di Gesù e quella del discepolo sarebbe interrotta. La Chiesa, quando vi ha dato come Patrono S. Michele, ha fatto una scelta intelligente: ha visto che il vostro Corpo e la sua funzione si inserisce quotidianamente dentro un grande contesto. Anche voi volete che la vita umana associata non sia dominata da forze disgregatrici, ma si svolga nell'ordine e nella pace. Vi opponete col vostro lavoro quotidiano a chi è stato sedotto dall'idea di una libertà che nega il riconoscimento dei diritti dell'altro; a chi è stato sedotto dall'idea che paghi di più la legge della forza che la forza della legge. In una parola: vi opponete a chi nega alla radice il modo giusto di convivere. In questo sta la grandezza del vostro servizio e la dignità della divisa che portate: difendere la giustizia propria dell'ordine pubblico. Abbiate sempre viva nella vostra coscienza la percezione di questo grande valore. Considerate sempre vostro onore difendere chi è più debole; vostra grandezza servire il bene comune; vostra ricchezza la testimonianza di una buona coscienza.

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 Messa nella chiesa di S. Filippo Neri al Lippo. Alle 16.30 in Seminario Messa a conclusione del Congresso dei catechisti.

DOMANI

Alle 17.30 nella chiesa di Santa Cristina saluto alla presentazione del libro sull'Archivio della Basilica di San Petronio curato da Mario Fantì.

VENERDÌ 10

Alle 10.30 All'Istituto Veritatis Splendor saluto al convegno promosso dal Master in Responsabilità

sociale d'impresa. Alle 21 al Santuario della B. V. di San Luca incontro con i giovani in occasione dell'Anno paolino.

SABATO 11

Alle 17 in Cattedrale Messa e ordinazioni diaconali.

DOMENICA 12

Alle 11 alla B. V. del Soccorso Messa nel 50° di fondazione della parrocchia. Alle 18 in Seminario Messa a conclusione del Convegno diocesano di Pastorale familiare.

«Quei Pastori che ci hanno istruito»

Dall'omelia del cardinale in suffragio dei vescovi defunti. Siamo celebrando i divini Misteri ricordando i nostri Vescovi defunti. È un dovere di gratitudine che stiamo compiendo. Essi quando erano fra noi, ci hanno aiutato - colla predicazione e colla preghiera - ad avere una «conoscenza piena della volontà di Dio». Una conoscenza che aveva di mira una condotta pratica di vita. I Vescovi ci hanno cioè istruito circa le vie del Signore. In questo modo ci hanno introdotto nella vita eterna. Attraverso il servizio pastorale dei Vescovi di cui questa sera facciamo memoria, il progetto divino sull'uomo, la sua volontà, è entrato nella nostra vita e ha plasmato l'identità della nostra grande tradizione. Non la loro persona, né le loro capacità umane, bensì esclusivamente il Vangelo loro affidato perché lo predicassero, hanno costruito questa santa Chiesa di Dio. Ora questa tradizione è affidata a noi. È affidata a me ora vostro pastore ed ai miei principali e necessari cooperatori, i presbiteri. È affidata a voi genitori perché la trasmettiate ai vostri figli. Il Signore ci custodisca tutti nella sua santa volontà. I 118 Vescovi che si sono succeduti preghino perché abbiamo una conoscenza piena di essa, così da comportarci in maniera degna del Signore.

visita pastorale. Il cardinale a Borgonuovo: «Fidatevi della Chiesa»

Il Vescovo visita le comunità per far loro conoscere le vie del Signore. Ma questo accade ogni domenica quando il vostro parroco vi annuncia la Parola. Siate fedeli all'Eucarestia festiva; non trascurate l'istruzione del Signore.

Cardinal Carlo Caffarra

L'annuncio della visita pastorale dell'Arcivescovo, ha suscitato nei parrochiani un certo timore, legittimo del resto. Parlandone poi in maniera più approfondita, piano piano si è assimilato il vero concetto di questo incontro del Cardinale con la comunità: confermare il sacerdote-parroco nel legame con lui; confermare la fede degli appartenenti alla famiglia parrocchiale nelle realtà soprannaturali; incoraggiare i fedeli a testimoniare, nella vita quotidiana, la fedeltà alle scelte fatte nel Battesimo. Mi sembra che così sia stato. Abbiamo riservato il privilegio dell'inizio di questa visita agli ospiti della casa di riposo «Nuova Villa Emma». Con gli ospiti, ed alcuni ammalati della parrocchia, l'Arcivescovo si è intrattenuto affabilmente, avendo per ciascuno parole di comprensione, incoraggiandoli a sentirsi nella parrocchia fonte di grazia. Nella Chiesa li ha paragonati alle radici dell'albero che non si vedono, ma gli permettono di vivere: i sofferenti, nella loro vita offerta al Signore, costituiscono il nutrimento spirituale che permette alla Chiesa locale di vivere. Toccante l'esortazione

dell'Arcivescovo a coloro che assistono i fratelli malati: «assisteteli come fosse il Signore». L'incontro coi ragazzi del catechismo, coi catechisti, coi genitori, ha avuto sfumature mirabili: qui l'Arcivescovo si è mostrato Pastore dei piccoli che indica la via sicura per la realizzazione della personalità secondo le regole del Vangelo. Il pensiero dell'Arcivescovo ai ragazzi: «andate al catechismo per conoscere Gesù, quanto ha fatto per gli uomini. Cristo ancora oggi è presente ed operante in mezzo a noi attraverso la Chiesa». Rivolgendosi ai catechisti e ai genitori li ha definiti «i primi responsabili dell'educazione», ha loro raccomandato di avere fiducia nella Chiesa che suggerisce il dialogo con i fratelli più piccoli, che comprende: proposta chiara di vita, proposta vera perché fondata sulla Tradizione e testimonianza di fede attraverso la pratica personale degli insegnamenti proposti. L'ultimo momento di questa visita l'abbiamo vissuto domenica 28 nella celebrazione dell'Eucaristia. Qui l'Arcivescovo si è mostrato padre e pastore (quindi parroco) dei giovani e degli adulti, indicando loro il cammino

«per formare un'autentica comunità di fratelli». Questo cammino è stato illustrato nell'assemblea con quattro piste tratte dalla «Orazione dopo la Comunione»: integrità della fede che viene trasmessa all'interno della vita familiare e mantenuta nel catechismo ai bambini e agli adulti, nella preghiera personale e comunitaria; santità della vita: oggi bisogna remare controcorrente ascoltando la voce del Papa e del Magistero della Chiesa; preghiera autentica: celebrazione ben partecipata della Liturgia, devozione alla Madonna, Rosario; carità fraterna: i cristiani debbono volersi bene, saper aiutare chi è in necessità. Con queste raccomandazioni il Cardinale ha concluso il suo incontro con la nostra comunità, un incontro affabile che non ha mancato di tenere presenti le difficoltà nelle quali si svolge oggi la vita del cristiano. Ci ha salutati con una certezza: «Cristo è con voi, con i suoi insegnamenti, fino alla fine del mondo». Il suono delle nostre preziose campane - fuse nel 1884 e appena issate sul campanile - è stato il nostro cordiale ringraziamento. Don Gianfranco Franzoni, parroco a Borgonuovo



«Zona» San Donato: spazio alla liturgia

La parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro assieme alle parrocchie della Zona pastorale San Donato promuove 8 incontri su «L'Eucaristia e la Liturgia culmine e fonte dell'evangelizzazione». A 45 anni dalla sua promulgazione si rileggerà la Costituzione conciliare Sacrosantum Concilium: in essa «primizia di quella grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX», il Concilio Vaticano II, lo Spirito Santo ha parlato alla Chiesa, non cessando di guidare i discepoli del Signore alla «verità tutta intera» (Giovanni Paolo II, *Spiritus et Sponsa*, n.1). Convinti che il profondo anelito all'incontro con Dio che percorre in tanti modi anche la nostra società secolarizzata, trova nella liturgia e soprattutto nell'Eucaristia la risposta più profonda ed efficace (ib., n.12), si desidera aiutare le comunità e gli operatori pastorali (catechisti e animatori, capi scout ed educatori, genitori e insegnanti, operatori Caritas e cristiani impegnati nel sociale) e ogni battezzato, a parteciparvi in maniera sempre più «piena, consapevole e attiva» (Sc.14). Si vuole così anche valorizzare gli «Orientamenti liturgico-pastorali» che i Vescovi dell'Emilia Romagna ci hanno recentemente consegnato. Sarà monsignor Franco Candini,

parroco ai Santi Gregorio e Siro, appassionato cultore del mistero liturgico nella vita della sua comunità parrocchiale che aiuterà a rileggere la Sacrosantum Concilium. Questi i giorni e i temi degli incontri, che si terranno nella sala parrocchiale di via D. Campana 2 (tel. 051513281) alle 21. «La Sacra Liturgia culmine e fonte della vita della Chiesa»: 8 ottobre «La necessità della riforma liturgica e la Costituzione "Sacrosantum Concilium"», «La partecipazione alla Liturgia mediante i riti e le preghiere ("per ritus et preces")», «Il Mistero Eucaristico»: 22 ottobre «Ordinamento generale del Messale Romano», «Liturgia della Parola e Liturgia Eucaristica», «La Grande Preghiera Eucaristica»: 5 novembre «Il memoriale e l'offerta», «L'epiclesi e l'intercessione», «La dossologia», «L'anno liturgico»: 26 novembre «Il Mistero pasquale e la Settimana Santa», «Celebrazioni della Beata Vergine Maria e dei Santi». «Iniziazione alla vita cristiana»: 7 gennaio «Battesimo», «Cresima», «Eucaristia», «I Sacramenti che edificano la Comunità»: 28 gennaio «Ordine Sacro», «Matrimonio», «I Sacramenti della guarigione»: 11 febbraio «Unzione degli infermi», «Riconciliazione». «Il tempo, le persone, il creato»: 8 marzo «Liturgia delle Ore», «I Sacramentali».



cinema

Le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Ortore e il mondo dei chi Ore 15 - 16.30 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	La volpe e la bambina Ore 16 - 17.45 Gomorra Ore 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Le tre scimmie Ore 17 - 19 - 21
CHAPLIN v. Saragozza 5 051.585253	Il papà di Giovanna Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	Il divo Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	La terra degli uomini rossi Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Il cacciatore d'aquiloni Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Le cronache di Narnia Il principe Caspian Ore 15 - 17.45 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattiotti 99 051.944976	Kung fu panda Ore 15 - 17 Burn after reading ore 19-21
CREVALCORE (Verdi) v. La Bologna 13 051.581950	La mummia. La tomba dell'imperatore drago Ore 17 - 19.15 - 21.30
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Kung fu panda Ore 16 - 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanim) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Mamma mia Ore 15 - 17.10 - 19.20 - 21.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818000	Mamma mia Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Il papà di Giovanna Ore 21

appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Caritas: appello per i sacchi a pelo

L'inverno è alle porte, e ce ne siamo accorti. Al Centro di ascolto della Caritas cominciano le richieste del sacco a pelo da parte di chi non ha casa e non trova posto nei dormitori della città. Vivere in strada non è quasi mai una scelta e anche quando si dice che lo è non si considerano le vicende che hanno portato a tale «decisione». Viste da vicino le persone non sono più categorie (alcolisti, tossici, «matti»), ma sono storie, volti, che la notte si arrotolano nelle coperte sotto un cartone. Per contribuire a «un sacco a pelo per l'inverno», o anche solo per saperne di più, ci si può rivolgere al Centro di ascolto Caritas di via S. Alo n. 9 telefonando allo 051221296 e chiedendo di Maura Fabbri, oppure al Centro s. Petronio di via S. Caterina n. 8

Ordine di Malta: Messa per Gerardo - Suor Lego segretaria Usmi Patrimonio culturale ecclesiastico: convegno - Trigesimo di Ardigo



Zero cento

Arte, storia e «Centobotteghe»

Torna «Arte e storia al Villaggio Due Madonne», ogni mercoledì alle 21 al Centro polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58), Mercoledì 8 «Etiopia 07, Lalibela e dintorni», di Sergio Vegetti. Ingresso libero. Riprendono nelle scuole i corsi di «100 Botteghe», che vedono la sapienza degli antichi mestieri al servizio dei più piccoli. I bambini impareranno dagli anziani come lavorano cuoche e falegnami; un progetto finanziato dalla...

telefonando allo 0516448015 e chiedendo di Paolo Puggiolini e falegnami; un progetto finanziato dalla... Info: tel 051.4072950 o www.zerozero.bo.it.

Bertalia, B. V. del Rosario e quarantesimo del parroco

Nella parrocchia San Martino di Bertalia domenica 12 Festa della Beata Vergine del Rosario e 40° di ordinazione sacerdotale del parroco don Giuliano Gaddoni e della sua presenza in questa parrocchia. Alle 11.30 Messa solenne e alle 20 processione con la Venerata immagine della Madonna del Rosario.



Don Gaddoni

catechisti. Oggi Congresso diocesano

Oggi in Seminario si terrà l'annuale Congresso dei catechisti, operatori ed evangelizzatori, promosso dall'Ufficio catechistico diocesano, su «Il primo annuncio». Alle 9.30 accoglienza, alle 10 esperienza di primo annuncio tenuta dai gesuiti padre Paolo Bizzeti e padre Jean Paul Hernandez. Alle 12.30 pranzo al sacco e «fiera della catechesi»; alle 14.30 laboratori sul primo annuncio ai giovani, agli adulti, agli adolescenti, ai bambini; alle 16.30 Messa celebrata dal cardinale Caffarra.

San Luca, zoom sulla famiglia

Anche quest'anno il Santuario della Beata Vergine di San Luca, sotto lo sguardo materno di Maria, regina della famiglia, offre alle famiglie la possibilità di incontrarsi per vivere insieme un momento di riflessione e di convivialità. Le riflessioni saranno sviluppate seguendo le indicazioni della Nota pastorale dell'Arcivescovo «La scelta educativa nella Chiesa di Bologna». «Educare - vi si legge a pagina 15 - significa introdurre la persona a una sequela di Gesù appassionata, incondizionata e definitiva, che rende il discepolo capace di vivere la vita intera in Cristo Gesù». E a pagina 32-33: «Nell'itinerario per condurre gli adulti a una fede matura vi sono oggi «nodi» centrali: il nodo antropologico, quello della questione della verità e infine quello della tradizione». Si terrà presente anche l'Anno paolino e in modo particolare il capitolo 13 della Prima Lettera ai Corinti e il 12 della Lettera ai Romani. Invitiamo quindi le famiglie, domenica 12 e domenica 19 (si può intervenire anche una sola volta) alla celebrazione eucaristica delle 17.30; dopo la visita guidata alla mostra sulla famiglia allestita in Santuario vi sarà un momento di riflessione sul tema «Costruire una famiglia straordinaria nell'ordinarietà: amarsi a vicenda in parole e opere, il dono continua». L'incontro del 12 sarà tenuto da monsignor Arturo Testi, quello del 19 da don Vittorio Fortini. Si concluderà l'incontro consumando quanto ogni famiglia avrà portato. La mostra «Uomo e donna Dio li creò. E furono una cosa sola (Gn 1,27)» è un percorso di riflessione sulla sacralità della famiglia composto da una mostra fotografica e da sculture di Cirillo Grotto, Luisa Marzatico e Bruno Luzzani. L'inaugurazione sarà mercoledì 8 dopo la Messa delle 10.30; seguirà la visita guidata; la mostra sarà aperta fino al 19 ottobre con orario 8-12.30 e 14.30-18. Alla mostra si affiancheranno momenti di preghiera per la famiglia: i giovedì 9 e 16 ottobre alle 15.30 Rosario e Adorazione eucaristica, alle 16 Messa; i sabati 9 e 16 ottobre alle 15.30 Rosario per la famiglia; le domeniche 12 e 19 ottobre alle 15.30 Rosario della famiglia, alle 17.30 Messa per la famiglia. Monsignor Arturo Testi, rettore Santuario di S. Luca

diocesi

TRIGESIMO ARDIGÒ. Venerdì 10 alle 17 nella chiesa di S. Michele in Bosco il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in suffragio di Achille Ardigo, nel trigesimo della scomparsa. **CONSIGLIO USMI.** È stato eletto il nuovo Consiglio della Segreteria Usmi diocesana. Achille Ardigo, della Missionarie del Lavoro; vice-delegata suor M. Norberta Sandri, delle Serve di Maria di Galeazza; consigliera-economista suor Gabriella Di Serafino, delle Suore della Piccola Missione per i sordomuti; consigliere suor A. Margherita Visonà Dalla Pozza delle Piccole Suore della Sacra Famiglia e suor Giovanna Claudia Mantani delle Suore della Carità di S. Giovanna Antida Thourat. **MINISTRI ISTITUITI.** Il 2° corso di Esercizi spirituali per i Ministri istituiti si terrà a Villa S. Maria di Tossignano da venerdì 10 alle 17.30 a domenica 12. Guiderà don Gabriele Riccioni, parroco a S. Agata bolognese. **VICARIATO GALLIERA.** Martedì 7 il vicariato di Galliera si recherà in pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di S. Luca, in occasione del 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes e per affidare a Maria il Congresso eucaristico vicariale. Ritrovo alle 20.30 in Basilica, alle 21 Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.



Achille Ardigo

dello Spirito Santo (via Val d'Aposa) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa per i membri della Delegazione granpriorale dell'Emilia Orientale del Sovrano militare ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi, di Malta (Smom), in occasione della festa del fondatore, il Beato Gerardo. La nascita dell'ordine risale al 1048. Sarebbero stati alcuni mercanti della repubblica marinara di Amalfi ad ottenere dal Califfo d'Egitto il permesso di costruire a Gerusalemme una chiesa, un convento e un ospedale nel quale assistere i pellegrini di ogni fede. L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, comunità monastica dedita alla gestione dell'ospedale divenne poi indipendente sotto la guida del Beato Gerardo.



Padre Luigi Facenda

SAN KOLBE. Domenica 12 le Missionarie dell'Immacolata- Padre Kolbe e la Milizia dell'Immacolata celebrano la festa di S. Massimiliano Kolbe. In preparazione, Triduo che inizia il 9 ottobre con la celebrazione di una Messa alle 18 nella Basilica di S. Francesco per padre Luigi Facenda, fondatore delle Missionarie, nel 3° anniversario del suo «passaggio all'altra vita». Il 10 e l'11 sempre Messa alle 18. La festa culminerà il 12 ottobre con la Giornata regionale di inizio dell'anno sociale della Milizia dell'Immacolata, nella Sala San Francesco. Il programma prevede: alle 10 relazione di padre Tarcisio Centis, assistente regionale M. I. sul tema «Rendiamo visibile l'amore alla Chiesa»; alle 12 Messa nella Basilica di San Francesco; alle 15 Messaggio su san Kolbe: «L'amore più fecondo». Info: Milizia Immacolata, Piazza Malpighi, 9, tel. 051237999; Missionarie Immacolata, tel. 051845002. **SERRA CLUB.** Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 8 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, di Giuseppe Cocolini su «Il cardinale Prospero Lambertini, Papa Benedetto XIV». Informazioni: tel. 051341564 - 051234428.

«GENITORI IN CAMMINO». La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 7 alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietra 19. **COMITATO FEMMINILE B. V. S. LUCA.** Martedì 7 il Comitato per le onoranze alla Beata Vergine di San Luca si troverà al Santuario per l'annuale pellegrinaggio; la Messa alle 10.30 sarà celebrata dal rettore monsignor Arturo Testi. **MEIC.** Il Meic organizza un percorso di formazione teologica in sei incontri «Per un umanesimo integrale e solidale. La dottrina sociale della Chiesa», guidato da don Franco Appi, docente di Teologia Morale alla Fter. Si terrà nella parrocchia di S. Giovanni Bosco (via B. M. Dal Monte 14) i venerdì alle 21 a partire da venerdì 10. Tema del primo incontro: «Evangelizzazione e dottrina sociale». **GRUPPI DI S. PIO.** Dal 9 al 12 si svolgerà alle Budrie di S. Giovanni in Persiceto il Corso di Esercizi spirituali promosso dai Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina della diocesi, aperto a tutti. Guida e relatori: don Nello Castello e monsignor Pasquale Maria Mainolfi. Info: tel. 0516480722 martedì e venerdì mattina.

parrocchie

OZZANO. Domenica 12 alle 10 nella parrocchia di S. Cristoforo di Ozzano il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nella chiesa di S. Ambrogio, nell'anniversario della dedizione, e visiterà i lavori per la costruzione delle opere parrocchiali. **SANTA TERESA.** Presso la parrocchia Santa Teresa, via Fiacchi 6, inizia sabato il corso per adulti in preparazione alla cresima. **SS. BARTOLOMEO E GAETANO.** La parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano alle Due Torri invita a partecipare ad una conversazione in amicizia nella sagrestia della Basilica, a incominciare da venerdì 10 alle 17.30. Introduce monsignor Giovanni Cattì, Canonico della Cattedrale, su: «Il patto proposto nella Bibbia, i nostri patti e la pace». **SANT'ISAIA.** Nella parrocchia di Sant'Isaia si celebra la festa del patrono, profeta e martire. Sabato 11 alle 21 concerto di Benedetto Chieffo. Entrata libera. Domenica 12, festa patronale, alle 10 Messa solenne, in cui si ricorderà anche il 10° anniversario di ordinazione del parroco don Nicola Ruisi; alle 16.30 Vespro cantato e Benedizione eucaristica. **S. ANDREA DI SESTO.** Domenica 12 la parrocchia di S. Andrea di Sesto si recherà in pellegrinaggio al Santuario del Monte delle Formiche. Ritrovo alle 10 davanti alla chiesa e partenza alle 10.15; alle 11 nella Sala di accoglienza catechesi guidata dal diacono Francesco Bondioli sull'anno paolino; alle 12.30 pranzo (da prenotare); alle 17 Messa. **MONTEDONATO.** La parrocchia di Monte Donato celebra la Beata Vergine del Carmine. Oggi alle 11.30 vi sarà la Messa Solenne con la partecipazione delle famiglie. Alle 16 vi sarà la benedizione dei bambini e, di seguito, la processione per le vie della parrocchia con la statua della Vergine del Carmine. «E' la festa di inizio anno - racconta il parroco don Raffaele Buono - dedicata ai bambini in occasione dell'inizio del catechismo». **SANTA MARIA MADRE DELLA CHIESA.** Alla parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa si celebra la Festa per la Dedicazione della chiesa. Oggi alle 10 vi sarà la Messa Solenne con la Processione della Madonna e di seguito vi sarà un momento di convivialità nel piazzale antistante. Alle 15.30 vi saranno i giochi per i bambini e ragazzi. **MESSA PER DON FORNASARI.** Oggi alle 8 nella chiesa di Longara verrà celebrata una Messa nel 64° anniversario della morte del diacono don Mauro Fornasari, ucciso in odio alla fede nel 1944.



Mauro Fornasari, ucciso in odio alla fede nel 1944.

associazioni e gruppi

ORDINE DI MALTA. Sabato 11 alle 17 nell'Oratorio

cultura

Bevilacqua celebra la Madonna

Domenica 12 la parrocchia di Bevilacqua celebra la festa della Madonna, la Venerata Immagine custodita nell'omonima chiesa. L'appuntamento sarà preparato da proposte formative e mostre. Ci saranno inoltre alcune manifestazioni esterne promosse dalla «Sagra del tortellone». Giovedì 9 Messa alle 18 al Cimitero e processione per portare la Venerata Immagine nella chiesa parrocchiale. Venerdì 10 Messe alle 7 e alle 9.30, alle 15 «Coroncina della Divina Misericordia» e alle 20 Confessioni. Sabato 11 Messe alle 7, 9.30, 20 e alle 21 serata con l'orchestra. Domenica, giorno della festa, Messe alle 7, 9.30, 11, e 16; quest'ultima seguita dalla processione. Alle 20.30 ancora serata con l'orchestra. Le manifestazioni si concluderanno lunedì 13 con la Messa alle 18 per don Mario Campidori e la processione di ritorno. Alle 20 cena insieme e alle 22 fuochi d'artificio. Da venerdì nella canonica, saranno allestite diverse mostre, tra cui: «I santini di Lourdes nel 150° delle apparizioni», «Il bimillenario della nascita di San Paolo», le immagini sacre in fil di ferro di Gabriele Ferioli, il modellino in legno del duomo di Modena e della Ghirlandina (a cura di Silvano Traversi), le opere in legno di Gabriele Melloni sulle tappe della devozione alla Madonna: l'immagine sull'albero, il pilastrino, la prima edicola, il «chiesolino» del 1902. (M.C.)



La chiesa della Madonna

spiritualità

«TRE GIORNI». Il gruppo «La gabbianella» delle suore Domenicane della Beata Imelda comunica che dal 31 ottobre al 2 novembre si terranno tre giorni di spiritualità sul tema: «Chi spera non dispera. (La speranza è rivolta al futuro)» guidati da fra Roberto Viglino, domenicano. Sede: Centro di spiritualità Villa Imelda, loc. Maresscotta, via I. Lambertini 8, Idice di S. Lazzaro di Savena, tel. 0516255079. Per informazioni rivolgersi a suor Armida Palmisano, domenicana, tel. 3388889126. **CASA S. MARCELLINA.** A Casa Santa Marcellina (via Di Lugolo 3, Pianoro) da sabato 11 alle 9.45 inizia una serie di «lectio» mensili a cura di suor Elsa Antoniazzi su testi paolini e degli Atti, per giungere ad essere animati dal medesimo desiderio di annuncio e testimonianza di Paolo. Altre date: 15 novembre; 13 dicembre; 10 gennaio; 14 febbraio; 7 marzo. Info: tel. 051777073, casasm@hotmail.it

società

MENSA RIZZOLI. Mercoledì 8 alle 11 verrà inaugurata la nuova Sala di ristorazione dell'Istituto ortopedico Rizzoli. Terranno il discorso inaugurale il direttore generale dello Ior Giovanni Baldi e Ivan Lusetti, presidente del gruppo Cir food. Quindi il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione e il sindaco taglierà il nastro. **RICORDO ARDIGÒ.** Venerdì 10 alle 18 nella Sala Vasari dell'Istituto ortopedico Rizzoli si terrà un incontro su «Achille Ardigo: un protagonista», nel trigesimo della scomparsa. Dopo i saluti di Giovanni Baldi, direttore generale dello Ior e Luciano Vandelli, presidente di Cup 2000 lo ricorderanno Francesco Antonio Manzoli e Mauro Moruzzi. **NUOVO SEGRETARIO FNP.** Il direttivo dei pensionati della Fnp Cisl ha eletto Pietro Bongiovanni nuovo segretario generale. **«ATTENTI GENITORI».** L'associazione «Amici della scuola» di Renazzo organizza un ciclo di incontri «Attenti genitori». Giovedì 9 alle 20.45 nella Sala della Consulta a Renazzo la professoressa Alessandra Rimondi parlerà di «Ragazzi - Tra fiabe e videogiochi».

musica e spettacoli

GTA S. FRANCESCO. Il Gta-San Francesco della omonima parrocchia di S. Lazzaro di Savena organizza la 2ª rassegna teatrale «Buio in sala...si accende la scena» nella sala parrocchiale polivalente di via Venezia 21. Il primo spettacolo dal titolo «Recitare...che inferno» verrà presentato sabato 11 alle 21 dalla compagnia «Attori per caso». **SAN MARTINO.** Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) oggi alle 17.45 «Vesperi d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Tiziana Fanelli. **«MUSICA IN BASILICA».** Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) l'Associazione Agimus e l'Associazione «Amici di L. Boccherini» presentano la «Petite Messe Solennelle» di Gioacchino Rossini: soprano Giovanna Gatta, mezzosoprano Silvia Beltrami, tenore Andrea Taboga, baritono Giuseppe Guidi, pianoforte Raffella Zagni, armonium Marina Marchese; corale polifonica «G. B. Martini», direttore Bruno Zagni. Ingresso a offerta libera pro Missione Francescana in Indonesia. **Ottobre ORGANISTICO FRANCESCANO.** Venerdì 10 ottobre avrà inizio, il 32° Ottobre organistico francescano, promosso dall'Associazione musicale Fabio da Bologna. Quest'anno, a causa dei restauri della Basilica di S. Antonio, la manifestazione avrà luogo nella chiesa della SS. Annunziata (via S. Mamolo, 2). Venerdì 10, ore 21,15 suonerà il duo degli artisti toscani Francesco Fidel (violino) e Franco Paturzo (organo). Il programma, oltre a due omaggi alla figura di J. S. Bach per organo solo, propone brani per violino e organo che si muoveranno tra classicismo, romanticismo e XX secolo.

Veritatis Splendor, master in «Scienza e fede»

L'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e l'Istituto Veritatis Splendor organizzano un master in «Scienza e fede», che rilascia un diploma di specializzazione. Il master, al quale possono essere ammessi coloro che possiedono una laurea o un diploma di scuola media superiore, ha la durata di quattro semestri (due anni) e vi si può accedere all'inizio di ogni semestre: per l'anno accademico 2008-2009, fino al 31 ottobre 2008 e poi dal 12 gennaio al 13 febbraio 2009. Per ottenere il diploma, occorre frequentare le lezioni, con un numero di assenze minore del 20%, e superare gli esami alla fine di ogni semestre. Le lezioni, che si terranno a Roma, all'Ateneo Regina Apostolorum, verranno trasmesse in videoconferenza a Bologna nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il martedì dalle 15.30 alle 18.40, dal 14 ottobre al 19 maggio. Nell'anno 2008-2009 si terranno i seguenti corsi: «Scienza, filosofia e teologia: un dialogo possibile?»; «La scienza e la teologia di fronte alla Sindone»; «Scienziati e credenti»; «Evoluzione e creazione»; «L'antropologia cristiana di fronte alla scienza»; «Il tomismo analitico»; «Biologia per filosofi»; «La mediazione della filosofia tra la scienza e la fede»; «Creazione e teorie sull'origine dell'universo». Di grande prestigio i docenti, fra i quali tre bolognesi: Vincenzo Balzani, monsignor Fiorenzo Facchini e Andrea Porcarelli. Per informazioni: Ivs, tel. 0512961159, veritatis.eventi@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it

Dall'11 al 19 ottobre un ricco cartellone di eventi che culmineranno nel Passamano per SanLuca. Parla l'ideatore Dondarini

Torna la festa della storia

DI CHIARA SIRK

Dall'11 al 19 ottobre prossimi si svolgerà la V edizione della Festa della Storia, che si avvale del sostegno della Fondazione Carisbo e della Fondazione Alma Mater. Ideatore dell'iniziativa è Rolando Dondarini, docente di Storia medievale, Didattica della Storia e Storia della Cultura dell'Ateneo bolognese. Gli abbiamo chiesto il segreto di questa manifestazione. «L'intera manifestazione trae vitalità dalle innumerevoli attività che da quasi un ventennio, come Laboratorio Multidisciplinare di Ricerca Storica, aggregato al Dipartimento di Discipline Storiche, svolgiamo tutto l'anno con un'ampia e fitta rete di enti, istituzioni e scuole della città e del territorio. Dato questo radicamento e la relativa valorizzazione di competenze e collaborazioni finalizzate alla didattica e alla divulgazione della Storia e del suo patrimonio, si sono collegate a tale iniziativa anche quelle intraprese di recente su promozione della Facoltà di Scienze della Formazione, del Dipartimento di Discipline Storiche e della Fondazione Alma Mater, tra cui l'istituzione del Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio (DiPaSt)».

Da questa edizione la Festa va oltre i confini di Bologna. E così?

«La Festa è divenuta la più importante manifestazione del genere in Europa e ha raggiunto un elevato prestigio. Ormai dispone di un ambito di richiamo molto ampio che da quest'anno diverrà internazionale, poiché saranno nostri ospiti delegati di altre città europee che hanno intenzione di promuovere una manifestazione analoga pur mantenendo Bologna come capofila. Saranno presenti, fra gli altri, rappresentanti della municipalità di Barcellona e di Saragozza e docenti di università europee. Tra gli eventi di punta che li vedranno ospiti ne abbiamo approntato uno che richiama significativamente la convergenza tra il Comune e l'Università di Bologna. Si tratta del Convegno Internazionale «Patrimonio culturale tra storia e presente» che si svolgerà presso lo Stabat Mater il 14 e il 15 ottobre».

C'è qualche tema che avrà una sottolineatura particolare?

«Vorrei ricordarne soprattutto due: "La storia sta finendo? Diamo un futuro alla storia!" e "Le risorse ereditate e da salvaguardare: acqua, aria, terra, animali e piante". In un certo senso sono legati. Se siamo in un momento critico, per problemi di risorse e di rispetto dell'ambiente, dobbiamo guardare alla storia, che ha molto da insegnare, disponibili a cambiare per dare alla storia un futuro».

Il Passamano da sempre rappresenta il cuore della Festa...

«Sabato 18, dalle 10 alle 13 si svolgerà come ogni anno il Passamano per San Luca. Lungo il portico di San Luca dall'arco del Meloncello alla Basilica di San Luca, cittadini, studenti, rappresentanti d'istituzioni si passeranno non solo le bandiere del mondo ma, per la prima volta, anche le formelle dell'Unesco».

lo scaffale

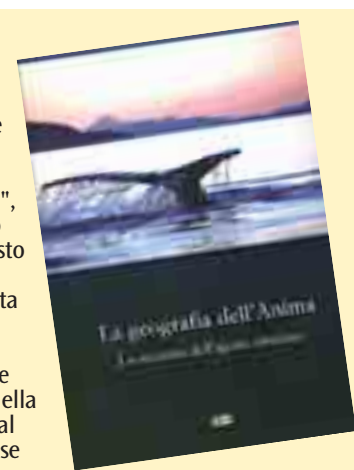
Quell'«agone» cristiano dove corre il vento dell'anima

Nel suo ultimo libro, «La geografia dell'anima. Lo scenario dell'agone cristiano» (edizioni Studio Domenicano, pp. 248, euro 12), il teologo Giuseppe Barzaghi sembra voler tracciare i confini dell'anima dell'uomo. Cosa difficile, dato che l'uomo non sembra essere in grado di stabilire da dove essa venga e dove vada. L'anima è vento (ánemos) che «soffia dove vuole», se ne sente la voce ma non si sa da dove viene e dove va. «L'anima», scrive Barzaghi, «ha un'apertura assoluta, che sembra escludere una dipendenza, in realtà essa dipende da Dio». E per capirne la «geografia» bisogna, secondo Barzaghi, assumere l'atteggiamento del profeta Elia, che si era accorto che Dio non era «nel frastuono evidente ma nel mormorio di un venticello leggero». Avere orecchio e fiuto quindi per accorgersi di questo «vento» che è dentro di noi. L'anima e la sua analisi sembrano quindi i protagonisti del libro. E Barzaghi sembra voler essere più filosofo che teologo. Non è così, il protagonista è Cristo, il primo agonista, colui che entra come «Il Primo» nell'agone, non un «baùscia» qualsiasi. «Egli è nell'Agone Glorioso», scrive Barzaghi, «dall'Eternità; dalla stessa fondazione del mondo». «E come entriamo noi», si chiede, «in questo agone? Stando nella scia di Cristo vittorioso: lì si è certi della vittoria, ma non si

vede nulla se non le spalle di Cristo. La fede è questo

"trascinamento", coinvolgimento nella scia di Cristo vittorioso. È proprio in questa "scia" che sta il segreto dell'invisibilità e della certezza della fede. Pervasa dal fascino delle cose preziose che possiede, l'anima cristiana non può perciò temere. Deve solo correre in Dio, come corrono i più grandi velocisti che uno possa immaginare: quelli che corrono in Dio, ovunque vadano». «La nostra velocità», ricorda ancora Barzaghi, «è quella del vento: del Vento dello Spirito. Lo scenario dell'anima cristiana è il luogo dell'agone e il contemplativo è l'atleta assimilato a Cristo: il Primo Agonista». Viaggio complesso quello di Barzaghi, viaggio di esplorazione e di scoperta, a vele spiegate per raccogliere il vento e comprendere appieno che il mondo è più di quel che si sa.

Paolo Zuffada



taccuino

San Vittore. Padre Barzaghi e il «miracolo dei sensi»

L'associazione culturale «Cenobio di San Vittore» organizza quattro serate filosofiche con il domenicano padre Giuseppe Barzaghi, alle 21 al Cenobio (via San Vittore 40). Il tema sarà «Il miracolo dei sensi»: si inizierà giovedì 9 con «Lo spettacolo della vista e dell'udito: la primavera»; giovedì 16 ottobre «L'invenzione del tatto e della fantasia: l'estate»; giovedì 23 ottobre «La nostalgia della memoria: l'autunno»; infine giovedì 30 ottobre «La grazia dei sensi spirituali: l'inverno». «Miracolo è ciò che è meraviglioso» spiega padre Barzaghi «E la nostra esperienza nell'ordine della sensibilità ne è testimonianza. I sensi sono il luogo di questo miracolo. E proprio per questo non sono semplice esteriorità. In questo senso l'esterno è "simbolo" dell'interno. E dunque è l'"immagine" dell'interiorità. Se l'interiorità è preziosa, la sua espressione esterna ne sarà il gioiello, cioè il brillare della sua gioia».

San Matteo della Decima 1948: l'anno della Costituzione

Con l'intervento del senatore Giovanni Bersani e

del sindaco di San Giovanni in Persiceto Paola Marani oggi alle 15 nella Sala polivalente del Centro civico di S. Matteo della Decima, si terrà la cerimonia di inaugurazione della mostra



«1948: l'anno della Costituzione italiana», curata dall'Associazione culturale «Marefosca» e dal locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori. Per l'occasione verrà distribuita gratuitamente una pubblicazione sul '48, comprendente anche la riproduzione fotografica di una vasta parte del materiale esposto. L'esposizione, allestita nella vicina sala di via Cento 240, consiste in documentazione originale (manifesti, libri, giornali, riviste e oggettistica d'epoca) riguardante avvenimenti di quell'anno così cruciale per la storia italiana, con particolare riferimento all'entrata in vigore della Costituzione, alle elezioni politiche del 18 aprile, all'attentato a Togliatti, alla vittoria di Cino Bocchi al Tour de France, all'omicidio di Giuseppe Fanin. La mostra rimarrà aperta fino a domenica 12.



Guida al programma

Da sabato 11 a domenica 19 si svolgerà a Bologna la «Festa della storia», promossa dall'Alma Mater Studiorum e dal Laboratorio multidisciplinare di ricerca storica: una settimana e oltre di iniziative ed incontri, per tutte le età, distribuiti su tutta la provincia e i suoi luoghi storicamente più significativi, per prendere contatto con il passato che ha determinato la Bologna di oggi e la sua cultura. «Un futuro per la storia e la storia per il futuro» il tema della 5ª edizione. Gli eventi sono aperti a tutti e gratuiti. Il programma completo è sul sito www.festadellastoria.it. Da sabato 11 a domenica 19 dagli studi di eTV sarà trasmessa la gara a quiz per le scuole «La storia siamo noi? Conosciamoci. Gran premio della Festa della Storia». Di seguito alcuni appuntamenti.

OGGI

Chiesa parrocchiale di Anzola Dell'Emilia, (via Goldoni 42), ore 15, visita guidata alla chiesa a cura del Centro Culturale Anzolese. Fino a domenica 19, chiesa di Santa Sofia (Arco del Meloncello), «Povere manine fredde!... Le Orfanelle della Madonna di San Luca», mostra documentale a cura di Piero Ingenni, collezionista, il Museo della Beata Vergine di San Luca, la confraternita dei Domenichini, il Centro Studi per la Cultura Popolare, alcune ex-Orfanelle. Orario: feriali 10-13; festivi 10-18. Info: tel. 0516447421.



MARTEDÌ 7

Museo della Beata Vergine di San Luca (Porta Saragozza 2/a), ore 21, conferenza «Portici e altre storie: immagini sacre per le vie di Bologna. La Madonna di San Luca e altre immagini mariane, occasioni e ricorrenze». Fernando e Gioia Lanzi terranno il primo dei tre incontri sui risultati del censimento delle immagini sacre esterne nella terza cinta muraria di Bologna, realizzato nel 1983, verificato nell'anno 1995 e ulteriormente nel anno 2008. Info: tel. 0516447421.

SABATO 11

Museo d'Arte sacra di San Giovanni in Persiceto (piazza del Popolo 22), ore 11, inaugurazione della mostra «Il Paese come aula. Un anno di didattica», a cura de «Il Fuoriclasse». Visite sabato 11 dalle 11 alle 12, domenica 12 dalle 10 alle 12, domenica 19, dalle 10 alle 12.

Teatro delle rose della parrocchia di Pianoro Vecchio, ore 16, il convegno «La strada per la Toscana». Intervengono: Renzo Zagnoni, Paola Foschi e Angela Donati. Presentazione del volume «Il monastero di Musiano sulla strada di Toscana nel Medioevo».

DOMENICA 12

Fino a domenica 19, visite guidate al Museo della Beata Vergine di San Luca. Per le scuole nei giorni martedì 14, mercoledì 15 e giovedì 16, al mattino. Info: tel. 0516447421.

Un monastero sulla strada per la Toscana

«La strada per la Toscana» è un convegno che si terrà nel Teatro delle Rose della Parrocchia di Pianoro Vecchio, sabato 11 alle 16. Intervengono Renzo Zagnoni, Paola Foschi e Angela Donati. Nell'occasione sarà presentato il volume «Il monastero di Musiano sulla strada di Toscana nel Medioevo». Il pomeriggio di studio è organizzato dal Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, in collaborazione con la Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, il Comune di Pianoro e le parrocchie di Musiano e Pianoro Vecchio. «Il volume», spiega Paola Foschi, «raccolge gli atti di un convegno svoltosi qualche tempo fa». «Il monastero di San Bartolomeo» racconta «sorto nel X secolo su una delle più importanti strade di valico transappenninico, ebbe grande importanza soprattutto per l'accoglienza di poveri e pellegrini. Fu voluto e appartenne in origine ai conti che governavano il territorio al di fuori della città di Bologna nelle prime colline meridionali. Nel XIV secolo San Bartolomeo venne unito all'abbazia di Santo Stefano di Bologna». «Purtroppo» conclude «per le soppressioni napoleoniche prima, e a seguito dei danni avuti nell'ultima guerra, non resta quasi più niente di originale. Solo una colonna e un pozzo risalgono al periodo romanico. Ciononostante meritava sicuramente uno studio per la sua storia interessante». Nella stessa giornata sarà anche presentato il volume curato da Paola Foschi per l'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, su «Vie dei pellegrini nell'Appennino bolognese». (C.S.)

Trekking urbano tra le immagini

Presso il Museo della Beata Vergine di San Luca, martedì 7 alle 21, nell'ambito della Festa della Storia Fernando e Gioia Lanzi tengono una conversazione sul tema: «La Madonna di San Luca e altre immagini mariane: occasioni e ricorrenze» (ingresso gratuito). La relazione è la prima di una trilogia, che tratterà nelle due seguenti «puntate» delle immagini dei Santi e dei «trigrammi» di San Bernardino. Le immagini sacre lungo le vie, delle città come delle campagne, sono un fenomeno a rilevanza almeno europea: Bologna ne conta più di 300, e innumerevoli sono quelle del suo contado. Nel 1983 il Centro studi per la cultura popolare ha effettuato un censimento (verificato nel 1995 e nel 2008) delle immagini bolognesi, di cui ha dato relazione per la prima volta in un convegno a Padova, nel 1984. Già il titolo dell'incontro rispecchia una possibile catalogazione di questi preziosi documenti, che si presentano in molte forme. Ognuno racconta una storia, e soprattutto offre una testimonianza di fede, arte e storia: molti, a Bologna, riproducono l'immagine della Madonna di San Luca, e ricordano

in particolare una sosta benedictina durante le processioni che caratterizzavano un tempo la sua permanenza in città. Si tratta di un patrimonio sempre in divenire: col tempo alcune sono state distrutte, altre sono state aggiunte, diverse sono state recuperate da uno stato di triste abbandono e restaurate, sono state restituite alla devozione della gente. Ancor oggi, molti si fanno il segno della croce, passando davanti ad esse, in un saluto veloce, come quando si passa davanti alle chiese. Inoltre, nell'ambito del Trekking urbano promosso dal Comune sempre per la Festa della storia, domenica 12, con partenza dal Museo della Beata Vergine di San Luca alle ore 10 e anche alle 10,30, la passeggiata dal titolo «Dagli altari alle strade», guidata da Fernando e Gioia Lanzi condurrà lungo le vie porticate per scoprire le immagini che «abitano» i muri nei dintorni del Museo, per insegnare a scoprirle, a riconoscerne le iconografie e a imparare le motivazioni della loro collocazione. Per quest'ultimo appuntamento è obbligatoria l'iscrizione (gratuita) presso lo IAT di Piazza Maggiore (tel. 051239660, ore 13,30-19,30)



Pianoro, il corredo delle spose racconta

Raccontare la storia si può anche attraverso il corredo delle spose di una volta. Succede a Pianoro, sabato 11, dalle 15 alle 18, e domenica prossima, ore 15-19, al Museo di Arti e Mestieri (via Gualando 2), dove oltre alla possibilità di visitare la mostra «La dote, il corredo da sposa» saranno fatte dimostrazioni d'uso del telaio per tessere il filo di canapa. «Nella dote» spiega il consulente scientifico del museo Adriano Simoncini, «c'era biancheria da cucina e da letto, tutta in canapa, il filato che allora si usava. Poi c'era la lana, ed ogni famiglia aveva alcune pecore destinate al latte, al formaggio e alla lana». Dove avete trovato quello che esponete? «Abbiamo lanciato un appello attraverso il giornale del Comune di Pianoro e in molti hanno risposto. Quello che ci è stato dato documenta l'attività paziente di tessitura, confezione e ricamo di lenzuola, asciugamani, tovaglie. Ogni ragazza passava molto tempo a preparare quello che le serviva in vista del giorno del matrimonio. Abbiamo pezzi che risalgono a due, tre generazioni fa». Non era il cotone di oggi? «No, era una tela molto robusta, a volte piuttosto grossa, a volte un po' meno. Doveva durare tantissimo. Poi, a seconda delle possibilità economiche e del tempo, era impreziosita da ricami e da pizzi. Di sicuro non c'era il consumismo: una volta fatti, una tovaglia o un lenzuolo, dovevano durare per tutta la vita, e anche oltre». (C.S.)